

PANEL EUROPEO DI CITTADINI

sulla lotta contro l'odio
nella società



Manoscritto completato nell'ottobre 2024

Questo documento non può essere considerato come costituente una presa di posizione ufficiale della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

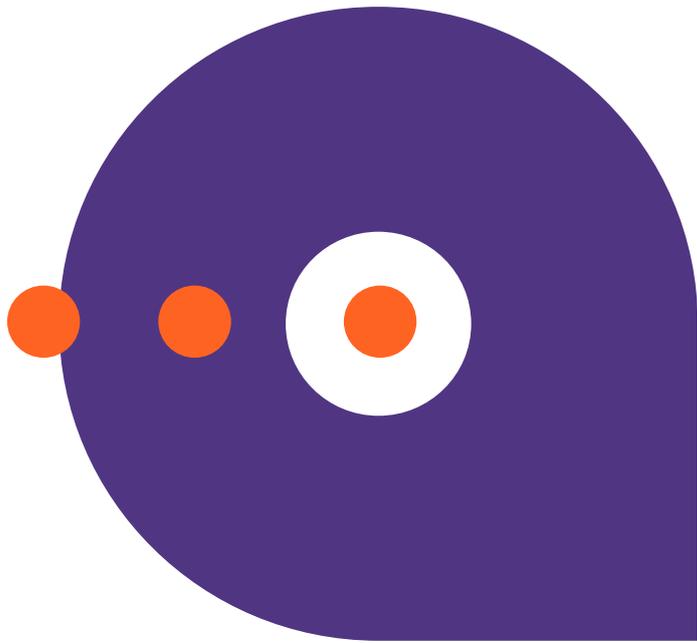
© Unione europea, 2024



La politica della Commissione in materia di riutilizzo dei documenti è attuata mediante la decisione 2011/833/UE del 12 dicembre 2011 relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dec/2011/833/oj>).

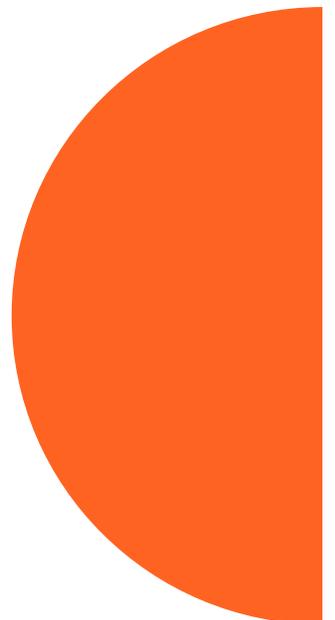
Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Print	ISBN 978-92-68-21043-7	doi:10.2775/2761436	NA-01-24-004-IT-C
PDF	ISBN 978-92-68-21042-0	doi:10.2775/3061572	NA-01-24-004-IT-N



PANEL EUROPEO DI CITTADINI

**sulla lotta contro
l'odio nella società**



Indice

Sintesi	5
1. Introduzione	10
2. Quadro metodologico	12
2.1. Selezione casuale e composizione demografica del panel.....	12
2.2. Le tappe del panel.....	15
2.3. Metodi partecipativi.....	15
2.4. Risultati collettivi.....	17
2.5. Governance e conoscenze.....	17
2.6. Osservatori.....	20
3. Ampliare l'impegno	22
3.1. La piattaforma partecipativa dei cittadini.....	22
3.2. Strategia di comunicazione.....	22
4. Raccomandazioni dei cittadini	26
4.1. Definizione del problema e raccomandazioni.....	26
4.2. 21 raccomandazioni per combattere l'odio nella società.....	27
Raccomandazione 1: un'Europa, una definizione: criminalizzare l'incitamento all'odio.....	27
Raccomandazione 2: protocollo europeo di risposta efficace alle segnalazioni dei reati generati dall'odio.....	27
Raccomandazione 3: Ufficio nazionale per la lotta all'odio negli Stati membri.....	28
Raccomandazione 4: educare alla tolleranza.....	28
Raccomandazione 5: rafforzare la sensibilizzazione sull'odio, nonché sulle misure e sui mezzi di ricorso esistenti per contrastarlo attraverso una campagna pubblica.....	29
Raccomandazione 6: annunci in tema di sostegno contro l'odio.....	30
Raccomandazione 7: creare una piattaforma a livello dell'UE che raggruppi le informazioni, le risorse, le misure e i sistemi di sostegno in tema di odio.....	31
Raccomandazione 8: istituire un comitato fiduciario indipendente.....	32
Raccomandazione 9: affidabilità, fatti e trasparenza: verificare e chiarire il finanziamento delle informazioni.....	32
Raccomandazione 10: l'Europa incontra i cittadini: media partecipativi per i cittadini.....	33
Raccomandazione 11: far scoppiare la bolla: promuovere prospettive diverse sui social media.....	33

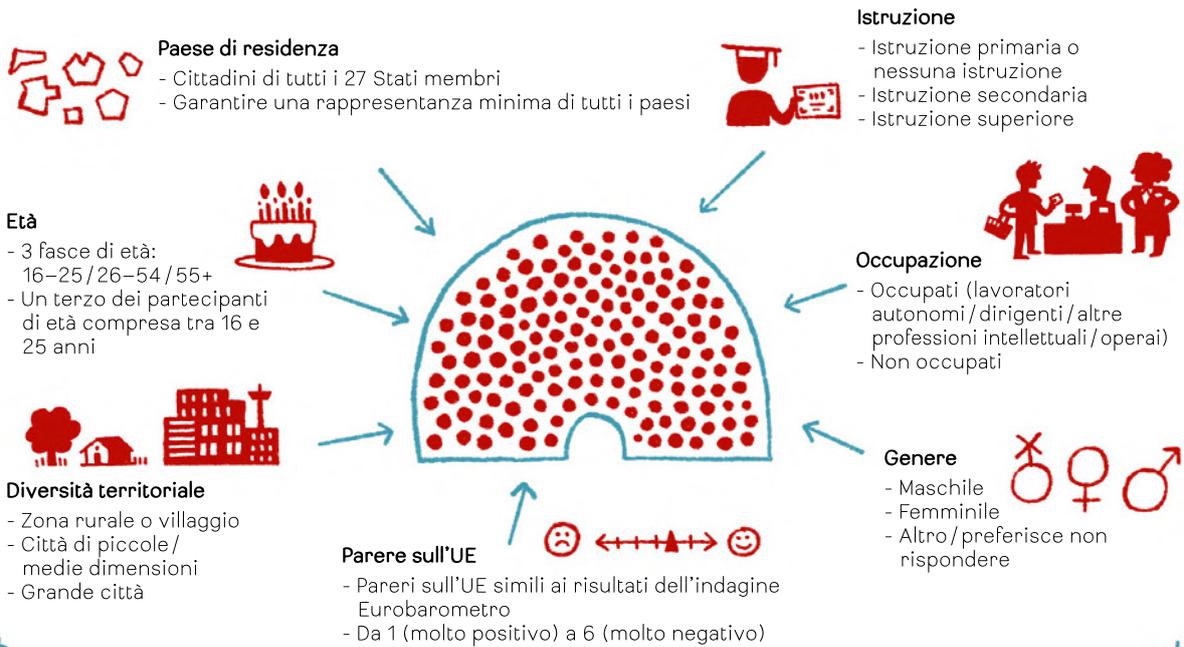
Raccomandazione 12: contrastare l'anonimato online per contrastare l'odio...	34
Raccomandazione 13: card "Safe Surfing" (Navigare in modo sicuro) dell'UE...	34
Raccomandazione 14: moderazione dell'IA: proteggere i social media dall'incitamento all'odio.....	34
Raccomandazione 15: diffondere una cultura del dibattito nelle scuole ispirata dai panel di cittadini.....	35
Raccomandazione 16: rafforzare le competenze sociali ed emotive dei bambini e dei giovani per prevenire l'odio.....	36
Raccomandazione 17: educazione alla comunicazione non violenta per ogni generazione e per ogni paese	36
Raccomandazione 18: creare panel europei di cittadini per i giovani (età dai 16 ai 25 anni) per contrastare l'odio.....	37
Raccomandazione 19: sviluppare servizi civici volontari per gli adulti nelle comunità locali.....	37
Raccomandazione 20: aiutare gli emarginati a riacquisire il senso della vita...	37
Raccomandazione 21: individuare le persone: contrastare le disuguaglianze sociali per combattere l'odio nell'UE.....	38

Sintesi

PANEL EUROPEO DI CITTADINI: COME FUNZIONA?



-- CRITERI DI SELEZIONE PER UN GRUPPO CHE RISPECCHI LA DIVERSITÀ DELL'UE --

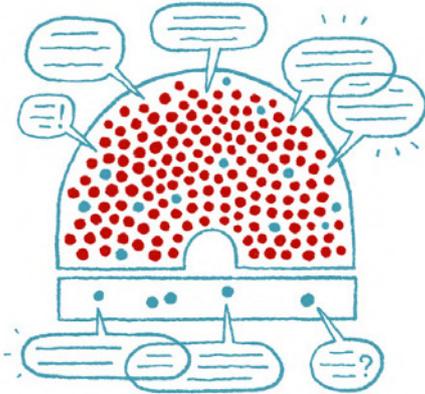


PANEL EUROPEO DI CITTADINI
COMBATTERE L'ODIO NELLA SOCIETÀ

COSA POSSIAMO FARE PER CONTRASTARE L'ODIO? E IN CHE MODO POSSIAMO RAFFORZARE IL RISPETTO RECIPROCO NELLA SOCIETÀ?

PANEL DI CITTADINI: LE SESSIONI

PLENARIA



FACILITATORI E MODERATORI

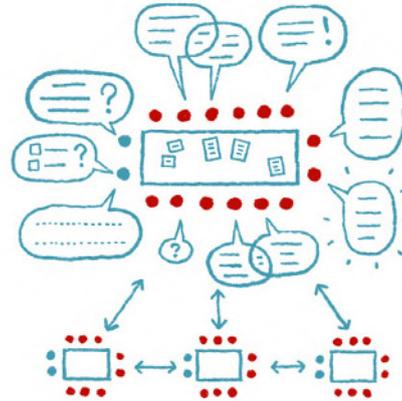
- Hanno guidato i cittadini nelle discussioni in tutte e tre le sessioni
- Hanno moderato le discussioni in piccoli gruppi e nelle sessioni plenarie



OSSERVATORI

- Alcuni ricercatori, giornalisti e rappresentanti della società civile organizzata hanno osservato il lavoro dei panel

GRUPPI DI LAVORO



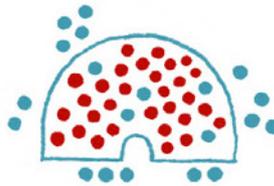
INTERPRETI

- Copertura di tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE



COMITATO SCIENTIFICO

- Circa 8 esperti esterni e un'esperta della Commissione
- Ha condiviso competenze e conoscenze
- Ha contribuito alla redazione del materiale informativo e alla verifica dei fatti
- Ha aiutato a strutturare le deliberazioni e a individuare gli oratori



COMITATO DIRETTIVO

- Composto dalla Commissione europea, da un gruppo di deliberazione (professionisti che curano la progettazione, la metodologia e la moderazione) e da gruppi incaricati dell'organizzazione pratica
- Ha progettato, organizzato, supervisionato e gestito il panel di cittadini



SESSIONE 1



SESSIONE 2



SESSIONE 3



RACCOMANDAZIONI



CONSEGNA

- I cittadini consegnano le loro raccomandazioni alla Commissione europea



SEGUITO E RISCONTRO

- La Commissione europea integra le raccomandazioni nell'elaborazione delle politiche

LE RACCOMANDAZIONI



1 Un'Europa, una definizione: criminalizzare l'incitamento all'odio



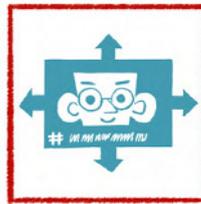
2 Protocollo europeo di risposta efficace alle segnalazioni dei reati generati dall'odio



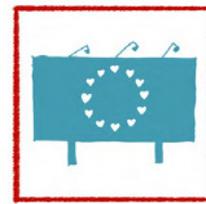
3 Istituire un ufficio nazionale per la lotta all'odio negli Stati membri



4 Educare alla tolleranza



5 Rafforzare la sensibilizzazione sull'odio, nonché sulle misure e sui mezzi di ricorso esistenti per contrastarlo attraverso una campagna pubblica



6 Annunci in tema di sostegno contro l'odio



7 Creare una piattaforma a livello dell'UE che raggruppi le informazioni, le risorse, le misure e i sistemi di sostegno in tema di odio



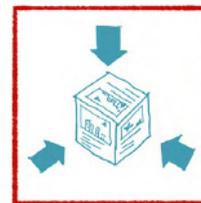
8 Istituire un comitato fiduciario indipendente



9 Affidabilità, fatti e trasparenza: verificare e chiarire il finanziamento delle informazioni



10 L'Europa incontra i cittadini: media partecipativi per i cittadini



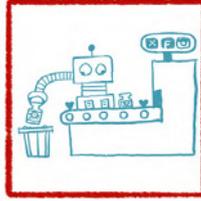
11 Far scoppiare la bolla: promuovere prospettive diverse sui social media



12 Contrastare l'anonimato online per contrastare l'odio



13 Card "Safe Surfing" (Navigare in modo sicuro) dell'UE



14 Moderazione dell'IA: proteggere i social media dall'incitamento all'odio



15 Diffondere una cultura del dibattito nelle scuole ispirata dai panel di cittadini



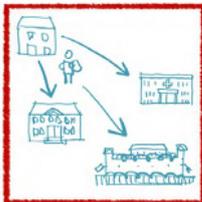
16 Rafforzare le competenze sociali ed emotive dei bambini e dei giovani per prevenire l'odio



17 Educazione alla comunicazione non violenta per ogni generazione e per ogni paese



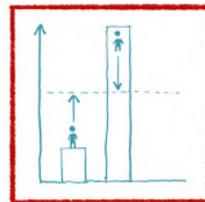
18 Creare panel europei di cittadini per i giovani (età dai 16 ai 25 anni) per contrastare l'odio



19 Sviluppare servizi civici volontari per gli adulti nelle comunità locali



20 Aiutare gli emarginati a riacquisire il senso della vita



21 Individuare le persone: contrastare le disuguaglianze sociali per combattere l'odio nell'UE



INTRODUZIONE

1. Introduzione

L'Unione europea ha sancito nei suoi trattati istitutivi valori come il rispetto della "dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze" ⁽¹⁾. Tutte le forme di odio e intolleranza sono incompatibili con questi diritti e valori fondamentali. Minacciano la democrazia e la coesione delle nostre società. Eppure l'Europa assiste oggi a un allarmante aumento dell'incitamento all'odio e dei reati generati dall'odio. Sebbene non sia semplice individuare cifre esatte sulla sua portata, è molto probabile che il fenomeno dell'odio sia ampiamente sottovalutato. Consapevole di queste sfide, l'UE ha già assunto un ruolo attivo nell'attuazione di politiche volte a combattere l'odio in tutte le sue forme e intende intensificare i propri sforzi per combatterlo.

Il 6 dicembre 2023 la Commissione europea e l'alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri hanno adottato una comunicazione congiunta dal titolo "Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia" ⁽²⁾. La comunicazione esorta a creare uno spazio paneuropeo e aperto di dialogo che riunisca i cittadini di tutta l'Unione per discutere di come passare dall'odio e dalla divisione alla fruizione condivisa dei valori europei di uguaglianza e rispetto dei diritti umani e della dignità.

Alla luce di ciò la Commissione europea ha preso l'iniziativa di organizzare nella prima metà del 2024 un panel europeo di cittadini sul tema della lotta contro l'odio nella società. Il panel ha riunito 150 cittadini selezionati in modo casuale, provenienti da tutti i 27 Stati membri dell'UE, nel corso di tre sessioni deliberative tenutesi il 5-7 aprile, il 26-28 aprile e il 17-19 maggio, per rispondere alla seguente domanda: **"Cosa possiamo fare per contrastare l'odio? E in che modo possiamo rafforzare il rispetto reciproco nella società?"**.

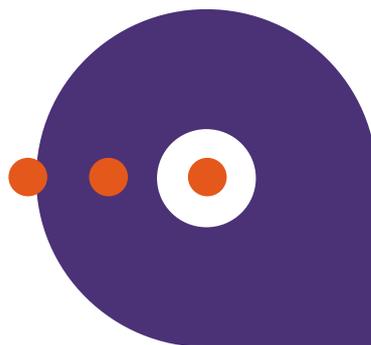
L'odio e le sue conseguenze costituiscono un argomento complesso. Esso può variare da forme molto sottili a forme molto più esplicite. L'odio può rimanere un sentimento interiore, ma può anche tradursi in azioni violente (come quelle incitate da ideologie estremiste violente). Può manifestarsi in molte forme: dall'abuso verbale o dagli insulti al bullismo, alle molestie, alla disinformazione che ritrae le minoranze in una luce scorretta e sfavorevole, alle minacce o agli inviti alla violenza, fino alla violenza fisica o addirittura all'omicidio. Sulla base del materiale informativo, dei contributi di esperti e dei dibattiti nelle plenarie e nei gruppi di lavoro, i partecipanti al panel hanno individuato le possibili azioni politiche e i portatori di interessi/le parti interessate da coinvolgere a diversi livelli per contrastare l'odio nelle nostre società. Il panel europeo di cittadini sulla lotta all'odio nella nostra società ha infine elaborato e adottato 21 raccomandazioni, presentate integralmente nell'allegato della presente relazione.

Al termine delle sessioni del panel, ai cittadini partecipanti è stato chiesto di rispondere a un'indagine di opinione nell'ambito della valutazione del processo. Parte dei risultati dell'indagine sono riportati nella presente relazione.

Le misure necessarie per dare seguito alle 21 raccomandazioni saranno ulteriormente descritte in una relazione dei cittadini, un documento ufficiale che sarà adottato dal collegio dei commissari, assieme alle future iniziative politiche. Sarà inoltre organizzato un evento di feedback per informare i partecipanti al panel sul seguito dato. La presente relazione si propone intanto di riassumere le caratteristiche principali del panel europeo di cittadini e illustra il relativo quadro metodologico, le modalità di facilitazione dei dibattiti, i risultati delle tre sessioni e la valutazione del processo effettuata dai cittadini.

⁽¹⁾ https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/principles-and-values/founding-agreements_it.

⁽²⁾ Commissione europea (2023), Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio–Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia, JOIN(2023) 51 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52023JC0051>).





QUADRO METODOLOGICO



2. Quadro metodologico

2.1. Selezione casuale e composizione demografica del panel

Per garantire un approccio equo, coerente e affidabile che rispecchi al massimo la rappresentatività della diversità della società europea, sono stati utilizzati metodi di selezione casuale dei partecipanti al panel europeo di cittadini.

Il reclutamento è stato effettuato da Harris Interactive e Sortition Foundation. Harris ha svolto l'operazione di reclutamento mediante una procedura di appello telefonico casuale. Sono 245 le persone che hanno accettato di partecipare al panel, di cui 150 sono state scelte in maniera casuale per far parte del panel in base a vari criteri (descritti di seguito), mentre altri 50 sono entrati a far parte del primo elenco di riserva di cittadini, in caso di abbandono. Sortition Foundation ha contribuito alla creazione di un secondo elenco di riserva di partecipanti, con un'attenzione per i gruppi di cittadini solitamente sottorappresentati, in particolare i giovani e i residenti nelle zone a basso reddito, mediante procedura di reclutamento in presenza.

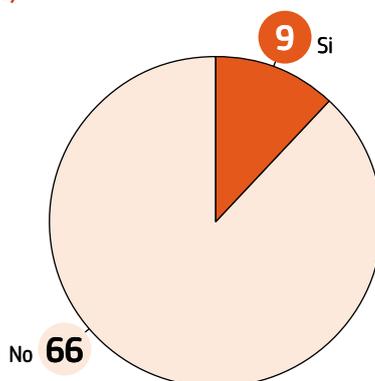
Tabella 1: composizione demografica del panel-nazione d'origine

Paese	Partecipanti - obiettivo	Partecipanti effettivi		
		Sessione 1	Sessione 2	Sessione 3
Austria	4	5	5	5
Belgio	5	5	5	2
Bulgaria	4	2	2	2
Croazia	2	2	2	2
Cipro	2	1	1	1
Cechia	5	3	3	3
Danimarca	3	3	3	3
Estonia	2	2	2	2
Finlandia	3	3	3	3
Francia	15	15	14	15
Germania	19	19	19	19
Grecia	5	5	4	4
Ungheria	5	6	6	6
Irlanda	3	3	3	2
Italia	15	15	15	15
Lettonia	2	2	2	2
Lituania	2	2	2	2
Lussemburgo	2	2	2	2
Malta	2	2	2	2
Paesi Bassi	6	7	7	7
Polonia	10	9	9	9
Portogallo	5	5	5	5
Romania	7	6	6	6
Slovacchia	3	3	3	3
Slovenia	2	2	2	2
Spagna	12	13	13	13
Svezia	5	5	5	5
Totale	150	147	145	145

La tabella di cui sopra fornisce una panoramica del numero auspicato di cittadini in tutti gli Stati membri dell'UE (quote nazionali), nonché del numero

effettivo di partecipanti per sessione. L'obiettivo era quello di raggiungere un livello di rappresentanza degli Stati membri proporzionale alle dimensioni della loro popolazione, equilibrato da un minimo di due cittadini per paese. In altre parole, sono stati fissati obiettivi elevati per i paesi con popolazione numerosa, come la Germania (19 cittadini), mentre sono stati invitati due cittadini ciascuno per Malta e Lussemburgo, applicando il principio della proporzionalità degressiva. In generale il livello di partecipazione è stato soddisfacente e ha rispecchiato ampiamente gli obiettivi prefissati. Per 22 dei 27 Stati membri gli obiettivi di partecipazione sono stati raggiunti, mentre gli altri Stati membri erano molto vicini. Complessivamente, 147 dei 150 cittadini invitati hanno partecipato ad almeno una delle tre sessioni.

Figura 1: risultati dell'indagine di opinione per la domanda "Hai mai preso parte a un processo di partecipazione dei cittadini prima d'ora?" (n=74)



Per garantire che il panel riflettesse al meglio la diversità della popolazione dell'UE e per consentire la rappresentanza dei gruppi tradizionalmente sottorappresentati, sono state definite quote obiettivo di partecipanti in base alle seguenti caratteristiche sociodemografiche (le quote effettive di partecipanti si riferiscono ai 147 cittadini che hanno partecipato ad almeno una delle sessioni).



Figura 2: obiettivo e numero di partecipanti effettivi per sessione in base a cinque criteri sociodemografici

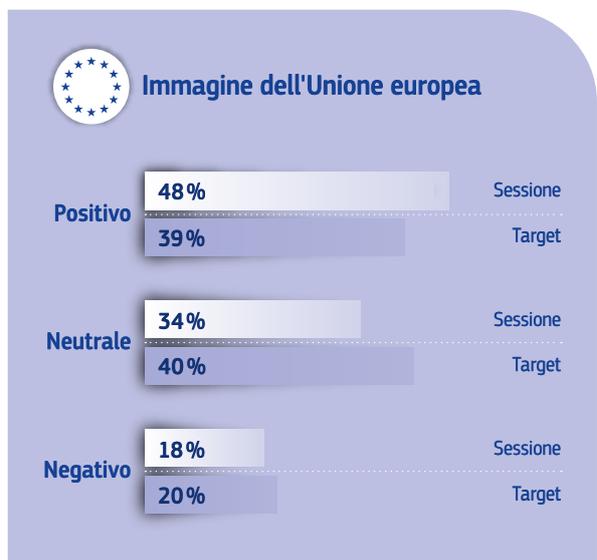
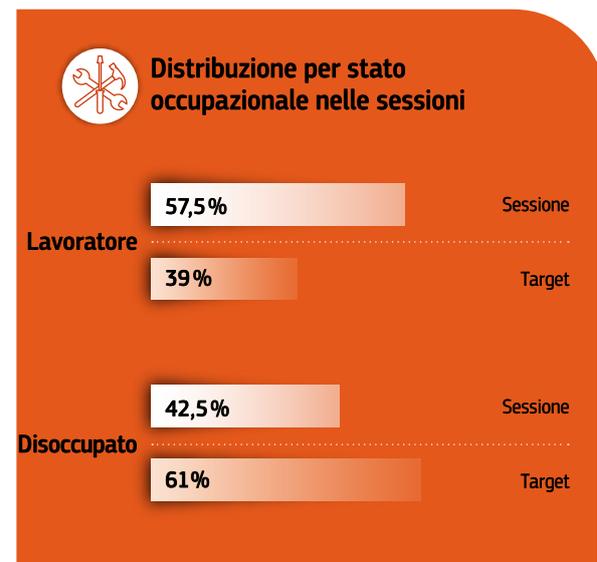
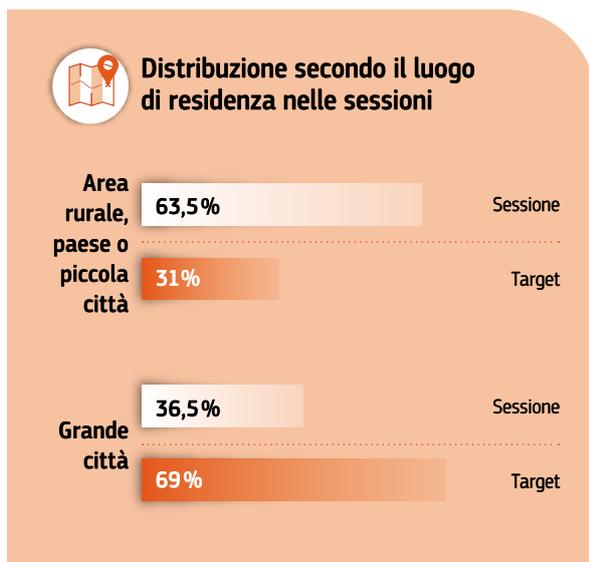
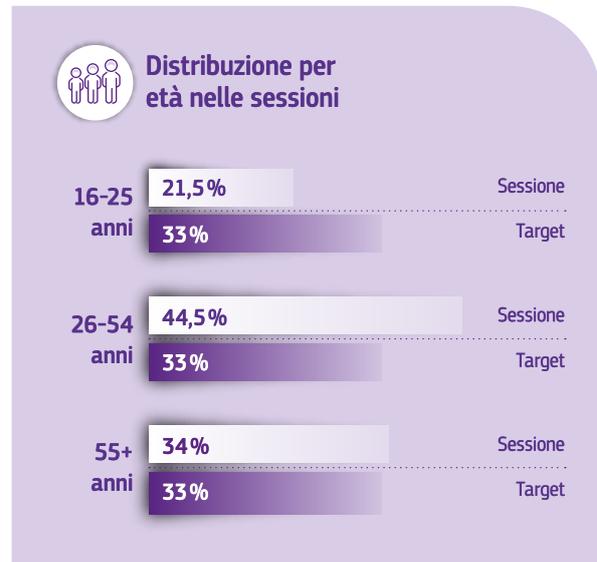
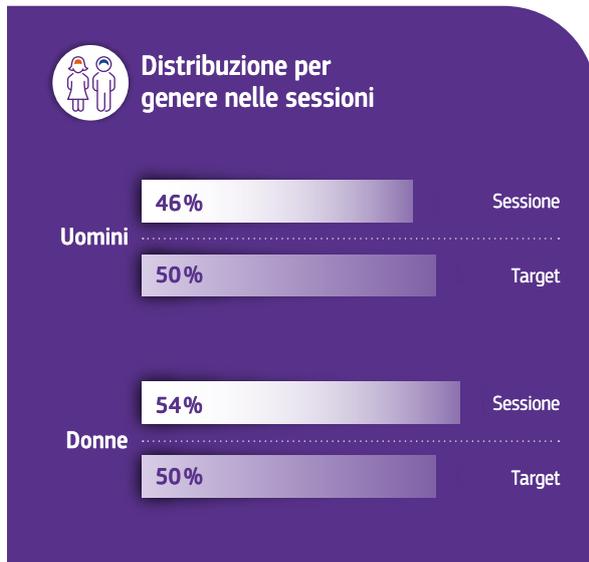
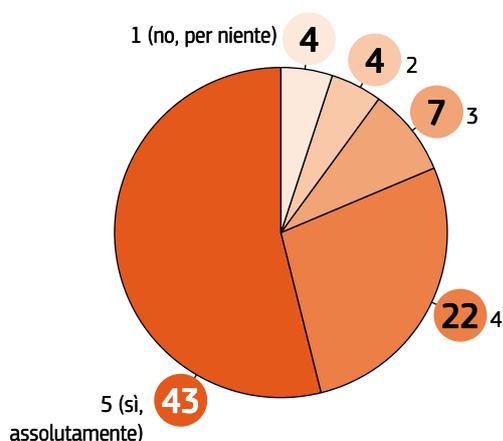


Figura 3: risultati dell'indagine di opinione per la domanda "Ritieni che il panel di cittadini abbia rappresentato bene la diversità della popolazione dell'UE?" (n=80)



2.2. Le tappe del panel

Il panel europeo di cittadini sulla lotta all'odio nella società si è articolato in tre sessioni con obiettivi diversi. Ciascuna sessione si è basata sui lavori di quella precedente al fine di elaborare per consenso una serie di raccomandazioni da presentare alla Commissione europea.

Nella prima sessione (5-7 aprile 2024, in loco a Bruxelles), i partecipanti sono stati introdotti al tema in questione e hanno potuto conoscersi e costruire un senso di comunità e fiducia. Hanno ricevuto i contributi iniziali degli esperti ed è stato quindi chiesto loro di individuare i diversi fattori e le diverse cause scatenanti dell'odio per sviluppare una comprensione comune del problema. Gli oratori esterni hanno condiviso alcune testimonianze sulle proprie esperienze legate all'odio, facendo da ponte tra storie di vita e riflessioni più ampie su come contrastare l'odio nella società.

Data la natura sensibile, emotiva e potenzialmente traumatica dell'argomento in discussione, la filosofa e umanista scientifica Noga Arikha è stata designata come persona di fiducia, alla quale i cittadini hanno potuto rivolgersi in caso di necessità.

La seconda sessione (26-28 aprile 2024, online) mirava ad approfondire la comprensione del tema. L'obiettivo principale della sessione è stato quello di incoraggiare lo scambio di idee e prospettive tra i partecipanti, individuare le aree di consenso e disaccordo e formulare raccomandazioni promettenti per iniziare a combattere l'odio nella nostra società. Un gruppo di cittadini volontari tra tutti i gruppi di lavoro è stato selezionato in modo casuale per elaborare, prima della terza sessione, un documento che sintetizzasse il punto di vista del panel sulle cause e sui fattori scatenanti dell'odio, denominato "definizione del problema".

La terza e ultima sessione (17-19 maggio 2024, in loco a Bruxelles) è stata dedicata alla formulazione delle raccomandazioni sulla base delle idee e delle informazioni acquisite nelle prime due sessioni ed è stata integrata da ulteriori contributi esterni. I cittadini partecipanti hanno infine elaborato 21 raccomandazioni sulla lotta contro l'odio nella società, in seguito consegnate alla Commissione europea. Tali raccomandazioni sono presentate integralmente nell'allegato della presente relazione.

2.3. Metodi partecipativi

2.3.1 Dalla plenaria ai gruppi di lavoro

La struttura di ciascuna sessione è stata concepita per incoraggiare l'interazione tra i partecipanti e per garantire l'ascolto di tutti i punti di vista. Basandosi su una metodologia già collaudata e messa a punto nei precedenti panel europei di cittadini, la Commissione europea, coadiuvata da un gruppo di esperti del settore della democrazia deliberativa (di seguito "équipe di deliberazione"), ha ribadito l'importanza di offrire diversi formati di deliberazione.

Nelle sessioni plenarie i cittadini hanno potuto ascoltare i contributi degli esperti e le testimonianze degli ospiti e



hanno potuto presentare a tutti i partecipanti i risultati dei dibattiti dei loro gruppi di lavoro in 24 lingue. Le sessioni sottoplenarie hanno dato ai partecipanti l'opportunità di condividere le loro idee con un gruppo più ristretto di 50-75 partecipanti e di ricevere un feedback specifico da vari esperti. I gruppi di lavoro, di solito formati da 12 partecipanti, sono stati composti in modo da garantire una sufficiente diversità geografica, combinando paesi più grandi e più piccoli e un massimo di cinque lingue diverse. Questi gruppi più piccoli hanno incoraggiato le interazioni e aiutato i cittadini a conoscersi meglio e a creare fiducia. Seguendo un principio fondamentale dei panel europei di cittadini, tutti i partecipanti hanno potuto parlare nella propria lingua madre grazie all'ausilio di interpreti.

Figura 4: risultati dell'indagine di opinione per le domande "Nei dibattiti dei gruppi di lavoro mi sono sentito molto rispettato" (1) (n=79) e "Nel complesso, ritieni che la tua voce sia stata rilevante all'interno del tuo gruppo di lavoro?" (2) (n=79)

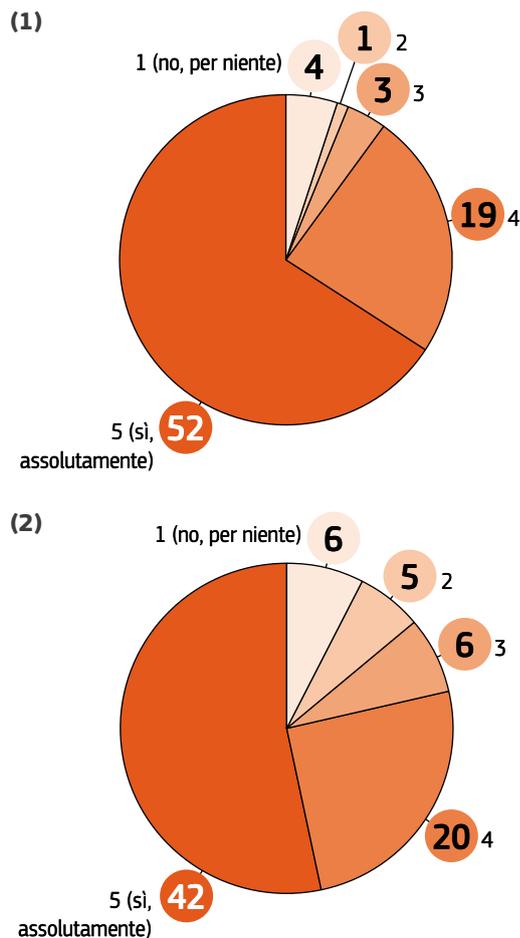
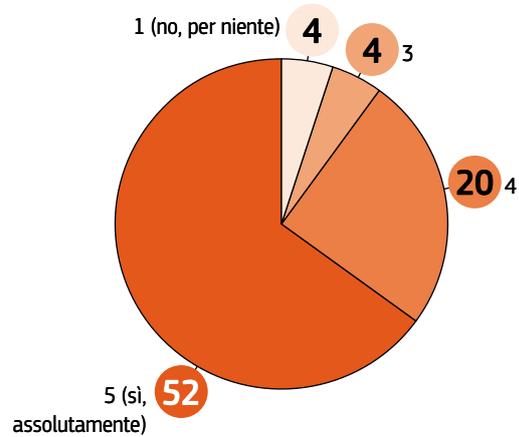


Figura 5: risultati dell'indagine di opinione per la domanda "Nel complesso, sei soddisfatto della tua esperienza nel panel di cittadini?" (n=80)



2.3.2 Moderazione e facilitazione

Tre moderatori principali hanno guidato i cittadini in tutte le sessioni e condotto le discussioni in plenaria. Hanno fornito informazioni sull'obiettivo generale del panel e sulla metodologia delle sessioni, nonché sugli aspetti organizzativi. I moderatori hanno anche facilitato i dibattiti tra gli oratori, hanno fatto in modo che le conoscenze fossero trasmesse in modo equo e imparziale durante le discussioni e hanno moderato le domande e le risposte tra gli esperti e i cittadini. Inoltre hanno riunito tutti i risultati nelle plenarie finali di ogni sessione. I moderatori principali sono stati:

- Constantin Schäfer (ifok);
- Camille Dobler (Missions Publiques);
- Yves Mathieu (Missions Publiques).

I cittadini hanno lavorato in 12 gruppi di lavoro, ciascuno facilitato e assistito da due membri dell'équipe di deliberazione: un facilitatore esperto e un assistente facilitatore. Il compito dei facilitatori è stato quello di guidare le discussioni nei gruppi di lavoro, nella loro lingua madre o in inglese, e di consentire un flusso di lavoro armonioso:

- creando un'atmosfera amichevole e di rispetto reciproco per promuovere un contributo equilibrato da parte di tutti i partecipanti;
- garantendo che tutti i cittadini fossero informati sull'intero processo e guidandoli nel lavoro di gruppo;
- garantendo il raggiungimento degli obiettivi delle sessioni dei gruppi di lavoro, ossia facilitando l'individuazione di disaccordi e conflitti tra i cittadini e promuovendo l'emergere del dibattito e del consenso tra di loro;
- gestendo i tempi, prendendo appunti e consolidando i risultati delle delibere in documenti di lavoro multilingue e interconnessi;
- collegando le richieste espresse dai cittadini nei gruppi di lavoro al team di supporto o agli esperti, ad

esempio raccogliendo le osservazioni o le domande in sospenso;

- partecipando alle sessioni consuntive con l'équipe di deliberazione.

Tutti i facilitatori e gli assistenti hanno seguito le istruzioni comuni fornite in una guida alla facilitazione e in un documento di introduzione (uno per sessione). Prima di ogni sessione hanno partecipato a tre riunioni di briefing e formazione dedicate.

2.4. Risultati collettivi

Nel corso delle tre sessioni i cittadini hanno elaborato 21 raccomandazioni per combattere l'odio nella società, precedute da una definizione del problema. Tali risultati figurano integralmente nell'allegato della presente relazione. Per una lettura più scorrevole, le raccomandazioni sono suddivise in cinque blocchi tematici:

- il sistema di risposta ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio;
- il ruolo dei media e della politica;
- digitalizzazione e tecnologie;
- istruzione;
- partecipazione dei cittadini e inclusione sociale.

Figura 6: risultati dell'indagine di opinione per la domanda "Ritieni che il panel di cittadini abbia incluso le prospettive di tutti i suoi membri nelle raccomandazioni finali?" (n=79)

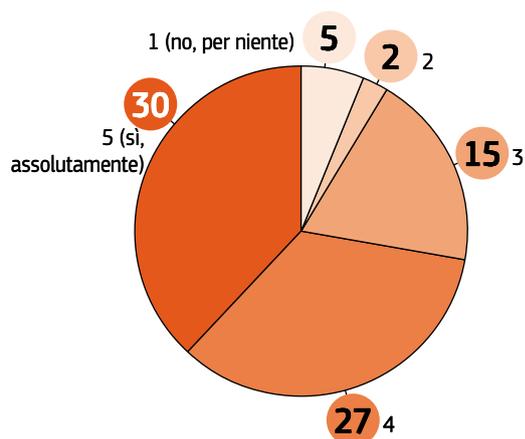
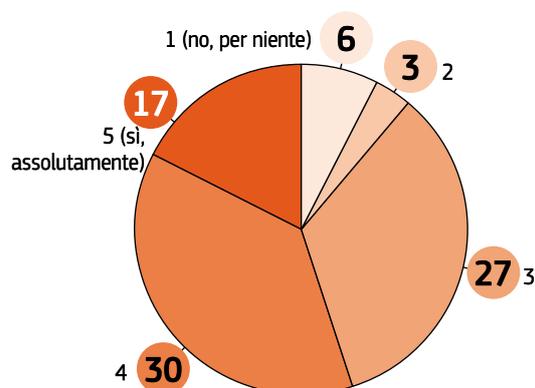


Figura 7: risultati dell'indagine di opinione per la domanda "Ritieni che le raccomandazioni del panel di cittadini avranno un impatto?" (n=80)



2.5. Governance e conoscenze

2.5.1 Comitato direttivo

Il comitato direttivo ha ideato, organizzato e coordinato il panel europeo di cittadini. Si è riunito una volta alla settimana per decidere su questioni concettuali e organizzative, tra cui gli aspetti metodologici, di comunicazione, logistici e di bilancio, garantendo nel contempo che il processo deliberativo incidesse sull'elaborazione delle politiche. Il comitato era composto da rappresentanti della Commissione europea e da un consorzio di appaltatori.

Il consorzio di appaltatori ha collaborato per progettare e realizzare questa nuova generazione di panel europei di cittadini. In particolare ha riunito esperti che aiutassero a progettare e facilitare il processo deliberativo, attingendo alle loro conoscenze per concettualizzare il mandato del gruppo, il processo partecipativo generale e la metodologia per ciascuna sessione, e a istituire il comitato scientifico consultivo.

2.5.2 Comitato scientifico

Il coinvolgimento di un comitato scientifico composto da esperti provenienti da diversi settori (psicologia, istruzione, giornalismo, linguistica, ecc.) ha rafforzato l'integrità del processo deliberativo garantendo la qualità, l'obiettività, la diversità e la comprensibilità delle informazioni fornite ai cittadini. Gli esperti hanno anche aiutato a esaminare i risultati e a garantire che la transizione da una sessione all'altra fosse strutturata in modo tale da far progredire le deliberazioni in modo significativo e sulla base dei contributi dei cittadini.

Tra le loro responsabilità rientravano la redazione di un kit informativo per i partecipanti, la collaborazione con il comitato direttivo per i contributi politici fattuali, l'individuazione di segnali deboli e "angoli ciechi" nei dibattiti, la verifica dei fatti, la risposta alle domande dei cittadini e la condivisione delle loro competenze in materia di odio durante le sessioni plenarie e sottoplenarie. Il comitato scientifico ha inoltre chiamato diversi oratori esterni ad arricchire le conoscenze dei partecipanti e ha facilitato l'inclusione di testimonianze dirette o indirette durante le sessioni.

Il comitato scientifico era composto da otto membri selezionati dal comitato direttivo, in base ai criteri seguenti: competenze riguardanti un'ampia gamma di settori di conoscenza rilevanti nel settore della lotta all'odio nella società; capacità di comprendere, riconoscere e comunicare diverse opinioni sull'argomento; diversità in termini di genere, nazionalità, disciplina e affiliazione professionale. Inoltre un rappresentante della Commissione europea ha contribuito fornendo informazioni sulle politiche dell'UE.

Il comitato scientifico era composto da:

- **Arun Mansukhani**—psicologo clinico;
- **Daris Lewis Recio**—responsabile legale e politico di Equinet;
- **Federico Faloppa**—professore di sociolinguistica presso l'Università di Reading;
- **Jelena Jovanovic**—coordinatrice dell'intergruppo "Antirazzismo e diversità" presso il Parlamento europeo;
- **Manos Tsakiris**—professore di psicologia presso l'Università di Londra;
- **Nesrine Slaoui**—giornalista indipendente e autrice;
- **Robin Sclafani**—direttore del CEJI—A Jewish contribution to an inclusive Europe;
- **Tommaso Chiamparino**—responsabile delle politiche presso la direzione generale della Giustizia e dei consumatori.

2.5.3 Centro di conoscenza e informazione

È stato istituito un centro di conoscenza e informazione (CCI) per rispondere alle domande e alle richieste di chiarimento inviate dai cittadini nel corso delle deliberazioni. Per la terza sessione, il CCI comprendeva membri del comitato scientifico ed esperti della Commissione europea, ai quali è stato chiesto di fornire risposte sulle rispettive aree politiche. Nel corso delle tre sessioni del panel europeo di cittadini, il CCI ha fornito risposte scritte a oltre 50 domande poste dai cittadini e ha preparato per iscritto una nota informativa per la terza sessione. Il CCI ha inoltre tenuto brevi interventi nell'ambito dei dodici gruppi di lavoro per chiarire questioni nel processo di elaborazione delle raccomandazioni.

2.5.4 Oratori

Oltre ai membri del comitato scientifico, diversi portatori di interessi ed esperti sono stati invitati a presentare diverse posizioni ed esperienze relative alle forme e alle conseguenze dell'odio nella nostra società e a rispondere alle domande dei cittadini. Il comitato scientifico si è assicurato che le conoscenze presentate ai cittadini fossero equilibrate, adeguate alle esigenze e alle richieste dei cittadini e sufficientemente rappresentative delle principali posizioni dei responsabili delle politiche e dei portatori di interessi nell'UE. È la prima volta che un panel europeo di cittadini ha accolto rappresentanti della società civile per condividere testimonianze sulle proprie esperienze legate all'odio. Tutti gli oratori sono indicati di seguito.



Tabella 2: elenco degli oratori delle tre sessioni

	Nomi e affiliazione	S1	S2	S3
Commissione europea	Dubravka Šuica, vicepresidente per la Democrazia e la demografia			YES
	Colin Scicluna, capo di gabinetto della vicepresidente Dubravka Šuica			YES
	Ana Gallego Torres, direttrice generale, direzione generale della Giustizia e dei consumatori	YES		YES
	Dana Spinant, direttrice generale, direzione generale della Comunicazione	YES		YES
	Irena Moozova, direttrice generale aggiunta per la Dimensione internazionale delle politiche della giustizia, dello Stato di diritto e dell'uguaglianza, direzione generale della Giustizia e dei consumatori		YES	
	Richard Kuehnel, direttore della Rappresentanza e comunicazione negli Stati membri, direzione generale della Comunicazione		YES	
	Ingrid Bellander Todino, capounità Politica dei diritti fondamentali, direzione generale della Giustizia e dei consumatori			YES
	Lutz Güllner, capo dell'Integrità delle informazioni e della lotta contro la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri, Servizio europeo per l'azione esterna			YES
	Louisa Klingvall, capounità Affari internazionali e flusso di dati, direzione generale della Giustizia e dei consumatori			YES
	Gaëtane Ricard-Nihoul, capounità aggiunta Dialoghi dei cittadini, direzione generale della Comunicazione			YES
	Menno Cox, caposettore Aspetti globali dei servizi digitali, direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie		YES	
	Daria Arlavi, responsabile delle politiche, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura			YES
	Tommaso Chiamparino, responsabile delle politiche, direzione generale della Giustizia e dei consumatori			YES
	Harry Panagopulos, giurista per la democrazia, la cittadinanza dell'Unione e la libera circolazione, direzione generale della Giustizia e dei consumatori			YES
Martin Sacleux, responsabile delle politiche, direzione generale della Giustizia e dei consumatori			YES	
Oratori esterni	David Martin Abanades, ispettore di polizia locale, Spagna		YES	
	Milena Angelova, correlatrice sul tema "Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia", Comitato economico e sociale europeo			YES
	Margarita S. Ilieva, avvocatessa internazionale per i diritti umani, Consiglio d'Europa		YES	
	Kuany Kiir, responsabile di progetto, sezione per l'educazione alla cittadinanza globale e alla pace, UNESCO		YES	
	Cristian Pîrvulescu, relatore sul tema "Nessuno spazio per l'odio in un'Europa che, unita, lo ripudia", Comitato economico e sociale europeo		YES	
	Emanuela Pisano, responsabile di progetto dell'UE, Assemblea delle regioni d'Europa			YES
	Pasquale Quaranta, giornalista e diversity editor Gruppo Editoriale GEDI		YES	
	Valérie Rosoux, direttrice di ricerca, FNRS, e professoressa, università cattolica di Lovanio		YES	
	Willem Wagenaar, ricercatore, fondazione Anne Frank		YES	
Juliana Wahlgren, esperta, Rete europea di lotta alla povertà		YES		
Testimonianze della società civile	Kamil Goungor, funzionario di supporto alla politica e al movimento, Rete europea per la vita indipendente	YES		
	Sacha Guttman, studente, ULB e addetto alle attività di sensibilizzazione, CEJI-A Jewish Contribution to an Inclusive Europe	YES		
	Mireille-Tsheusi Robert, presidente dell'associazione Bamko asbl	YES		
	Fabian Wichmann, responsabile del caso, EXIT-Deutschland	YES		

2.6. Osservatori

Un numero di osservatori è stato autorizzato a seguire i lavori di questo panel europeo di cittadini. L'obiettivo era quello di fornire trasparenza e visibilità a questo innovativo formato democratico, preservando nel contempo uno spazio sicuro per i cittadini partecipanti, che è fondamentale per garantire un clima di fiducia nel quale svolgere il dibattito. Agli osservatori è stato consentito di assistere alle discussioni e di seguirle nelle sessioni plenarie e nei gruppi di lavoro. Tre è stato il numero massimo di osservatori consentito a ciascun gruppo di lavoro.

Alcuni osservatori interni provenivano anche dai partner e dalle istituzioni incaricati dell'organizzazione (ad esempio personale interno della Commissione europea o di altre istituzioni e organi dell'UE). Tra gli osservatori esterni figuravano ricercatori (di università o gruppi di riflessione), attori della società civile e altri portatori di interessi. Con il consenso dei cittadini interessati, gli osservatori esterni hanno potuto intervistarli al solo scopo di ricerca, se ciò non ostacolava i lavori del panel.





AMPLIARE L'IMPEGNO

3. Ampliare l'impegno

3.1. La piattaforma partecipativa dei cittadini

La piattaforma partecipativa dei cittadini è uno strumento disponibile online che consente al pubblico di esprimersi sulle questioni affrontate dai membri del panel europeo di cittadini. Questo strumento è stato creato per massimizzare la partecipazione dei cittadini sul tema e alimentare sia il lavoro del panel che le relative politiche future. Su questa piattaforma, basata sul software open source Decidim, i cittadini sono invitati a presentare i loro contributi in tutte le 24 lingue dell'UE, offrendo idee e soluzioni. La piattaforma si presta inoltre come luogo di dibattiti interattivi grazie alla funzione di commento, che permette agli utenti di confrontarsi con le proposte degli altri, fornire riscontri e perfezionare le idee in modo collaborativo.

Il 22 aprile 2024 la Commissione europea ha avviato un dibattito online sul tema della lotta all'odio nella società ^(?). Durante le sessioni, il panel europeo di cittadini ha avuto l'opportunità di ascoltare i principali contributi forniti sulla piattaforma. I relatori hanno condiviso le loro informazioni su vari aspetti come la sensibilizzazione, l'istruzione e le iniziative per costruire empatia in tutta l'UE. La partecipazione di un pubblico più ampio di cittadini dell'UE attraverso la piattaforma ha permesso di prendere in considerazione ulteriori punti di vista nei dibattiti, fornendo spunti per il loro lavoro o rafforzandolo. Tutti i contributi forniti sulla piattaforma sono confluiti nelle deliberazioni del panel e sono stati presi in considerazione nell'elaborazione delle politiche future.

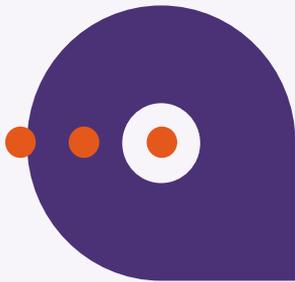
3.2. Strategia di comunicazione

La strategia di comunicazione per il panel europeo di cittadini sulla lotta all'odio nella società è stata concepita per massimizzare la consapevolezza e l'impegno attraverso un approccio multidimensionale, combinando campagne sui social media, attività di sensibilizzazione di influencer e giornalisti, sensibilizzazione diretta in occasione di eventi e la realizzazione di un documentario.

Le campagne sui social media avevano l'obiettivo di indirizzare gli utenti verso la nuova piattaforma partecipativa dei cittadini (CEP) e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sessioni del panel in corso. 40 influencer e giornalisti sono stati invitati a creare e condividere contenuti, ampliando così la portata della campagna e favorendo un coinvolgimento maggiore del pubblico nel lavoro del panel. Questo approccio ha contribuito a generare un coinvolgimento e una consapevolezza significativi riguardo al panel in tutta l'Unione europea (circa 22 milioni di persone raggiunte attraverso 272 contenuti).

Una componente centrale della strategia è stato il documentario [HYPERLINK TO ADD], finalizzato a fornire una narrazione personale e coinvolgente delle attività del panel europeo di cittadini.

^(?) È possibile visitare la piattaforma partecipativa dei cittadini a [questa pagina](#).



...ing on how to address hate and...

...and watch it live <https://europa.eu/!3yc877>

EUROPEAN CITIZENS' PANEL

Tackling Hatred in Society

European Commission

Session 1:

- 6-8th April
- 150 randomly-selected citizens met in Brussels for the first time and shared initial thoughts and ideas.

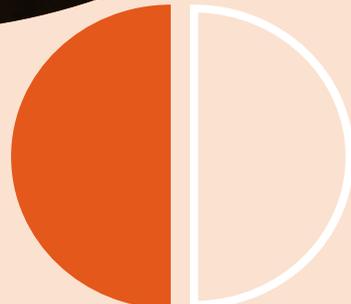
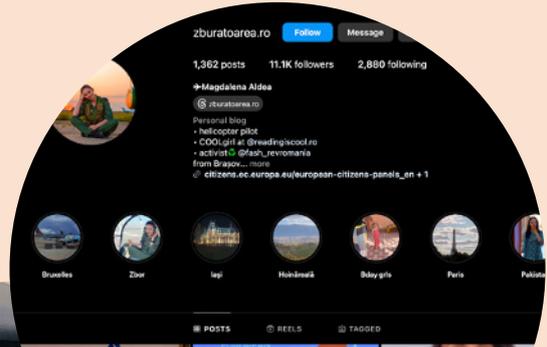
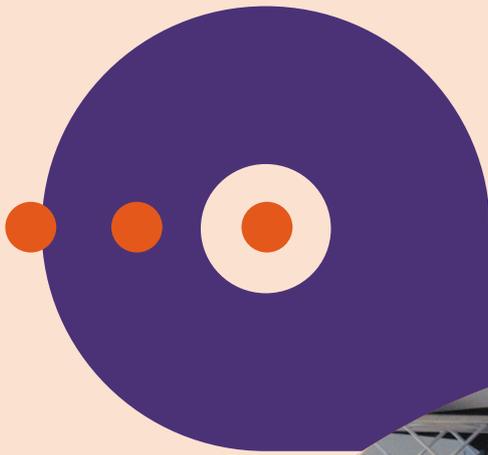
Session 2:

- 26-28th April
- Citizens meet online to continue debating.

Session 3:

- 17-19th May
- Panel reconvenes back in Brussels to draft the final recommendations.







RACCOMANDAZIONI DEI CITTADINI

4. Raccomandazioni dei cittadini

4.1. Definizione del problema e raccomandazioni

Nel corso di tre fine settimana, questo panel europeo di cittadini sulla lotta contro l'odio nella società, composto da 150 cittadini selezionati in modo casuale nei 27 Stati membri dell'UE, ha discusso sulla lotta contro l'odio nella nostra società. Nonostante la diversità dei rispettivi contesti di provenienza, in qualità di membri del panel, condividiamo una comprensione comune del problema. Il panel riconosce che varie cause ed elementi contribuiscono all'aumento e alla persistenza dell'odio nella società, sottolineando nel contempo la complessa interazione tra gli aspetti emotivi, sociali ed economici.

- **Conflitti ed eredità storica:** i conflitti passati e presenti possono alimentare un'eredità dell'odio che si trasmette di generazione in generazione. Nel corso della storia complessa dell'Europa, ciascun conflitto, guerra e tensione geopolitica ha contribuito a tale ciclo. In assenza di sforzi attivi volti ad affrontare e sanare queste ferite, l'odio promosso dai conflitti permane, minacciando di generare un ciclo di animosità e divisione.
- **Crisi economica e sociale:** i rapidi cambiamenti sociali e culturali agiscono quali catalizzatori significativi dei sentimenti di perdita e di svantaggio, portando all'inasprimento dell'odio. Tale sentimento può essere rivolto a un'ampia gamma di gruppi e cittadini, ritenuti responsabili della crisi economica e sociale. I fattori socio-politici ed economici non solo portano alla disuguaglianza, ma possono anche essere potenti motori dell'insicurezza e della paura.
- **Politica e responsabilità:** tutti i politici e le personalità pubbliche hanno una grande responsabilità nell'affrontare e contrastare l'odio, ma possono alimentare essi stessi l'odio tramite il trattamento inadeguato dei gruppi etnici e lo sfruttamento del nazionalismo, nonché le divisioni e il populismo per il proprio beneficio personale. Le personalità politiche e pubbliche sia all'interno che all'esterno dell'UE possono usare l'incitamento all'odio per alimentare ambizioni territoriali e delegittimare la democrazia. Le divisioni sono esacerbate dando priorità alle discussioni accese rispetto al dibattito e alle deliberazioni

motivate, amplificando le opinioni estreme e le teorie complottiste.

- **Media, cattiva informazione e responsabilità:** l'espressione crescente del "noi contro loro" e dell'odio nei confronti di vari gruppi è esacerbata dai media tradizionali e dai social network, spesso per perseguire un profitto. I media tradizionali possono deliberatamente fare cattiva informazione e riprodurre narrazioni di odio. Nei social network, l'anonimato e gli algoritmi manipolati svolgono un ruolo cruciale nella diffusione dell'incitamento all'odio e delle discriminazioni. Tali network fungono da vettori per la cattiva informazione e per il perpetuarsi degli stereotipi, in particolare nei confronti delle donne e dei giovani che subiscono gravi molestie online. A ciò si aggiunge la mancanza di responsabilizzazione dei network e degli utenti.
- **Comportamenti imitativi, pregiudizi e intolleranza:** un aspetto fondamentale della natura umana è il desiderio di appartenere a un gruppo sociale o dinamico, di sentirsi "come gli altri". A volte questo desiderio può essere così forte da generare una manifestazione di odio e intolleranza, un sentimento del "noi contro loro" nei confronti dell'"altro". Questa dinamica di diffidenza e di odio colpisce in particolare le persone e i gruppi vulnerabili in base alla loro etnia, status migratorio, religione, genere, orientamento sessuale, disabilità, status familiare e fattori socioeconomici. La mancanza di conoscenza sulle diverse identità e culture, la mancanza di tolleranza e comunicazione nonché la mancanza di informazioni online affidabili possono rafforzare i malintesi, perpetuare il pregiudizio e generare odio.

Queste cause ed elementi che alimentano l'odio colpiscono tutti i livelli della nostra società. In quanto cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione europea provenienti da contesti diversi crediamo che la lotta all'odio in Europa e nel mondo costituisca una priorità. È nostra responsabilità condivisa prevenire e reagire all'odio in tutte le sue forme a livello individuale, sociale e istituzionale sulla base dei valori comuni dell'UE e dei nostri diritti fondamentali: pace, libertà e uguaglianza. Raccomandiamo pertanto di intervenire in vari settori per proteggere questi diritti fondamentali, prevenire la discriminazione, l'odio e i conflitti, proteggere i più vulnerabili e, in ultima analisi, costruire un'UE che sia rispettosa ed equa per tutti.

4.2. 21 raccomandazioni per combattere l'odio nella società

Il sistema di risposta ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio- Raccomandazioni da 1 a 7

Raccomandazione 1: un'Europa, una definizione: criminalizzare l'incitamento all'odio

Raccomandiamo alla Commissione europea di istituire un gruppo di lavoro diversificato per aggiornare e ampliare la definizione comune di "illecito incitamento all'odio" al fine di configurare meglio come reato la sua diffusione. L'attuale definizione, adottata nel 2008, è incentrata sul razzismo e sulla xenofobia, escludendo altre forme di odio, come l'abilismo e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, sul genere, sull'età e altro ancora. Questo termine obsoleto necessita di una revisione urgente affinché rifletta i valori inclusivi della società moderna.

Una nuova definizione completa è fondamentale per rendere la diffusione dell'illecito incitamento all'odio un reato perseguibile in tutti gli Stati membri dell'UE. Tale adattamento garantirà che tutte le forme di incitamento all'odio siano riconosciute e sanzionate in modo uniforme, rafforzando il nostro impegno a favore di una società più inclusiva e rispettosa.

Includendo l'incitamento all'odio nell'elenco dei reati riconosciuti dall'UE, possiamo proteggere le comunità emarginate e difendere la dignità umana. Questa iniziativa distingue l'illecito incitamento all'odio dalla libertà di espressione, garantendo l'equilibrio tra i diritti fondamentali e la necessità di combattere la discriminazione e l'odio.

Motivazione

Promuove la coesione sociale: l'aggiornamento della definizione al fine di includere tutte le forme di incitamento all'odio favorisce una società più inclusiva, in cui tutti si sentono rispettati e apprezzati. Ciò promuove la coesione sociale e riduce le divisioni generate dall'incitamento incontrollato all'odio.

Rafforza la chiarezza giuridica: una definizione unificata in tutti gli Stati membri dell'UE elimina le incoerenze e le lacune delle tutele giuridiche. Questa chiarezza fa sì che i soggetti che incitano all'odio siano chiamati a rispondere delle loro azioni, ovunque essi si trovino nell'UE.

Protegge le comunità emarginate: l'estensione della definizione a un maggior numero di forme di discriminazione offre una migliore protezione ai gruppi emarginati, rendendoli meno esposti a un linguaggio lesivo e offensivo.

Rafforza i diritti umani: criminalizzando tutte le forme di incitamento all'odio, l'UE rafforza il suo impegno a



favore dei diritti umani e della dignità, allineando i quadri giuridici agli attuali valori dell'uguaglianza e del rispetto.

Garantisce l'equilibrio tra le libertà: questo approccio distingue attentamente tra incitamento all'odio e libertà di espressione, garantendo che la libertà di parola sia protetta pur prevenendo nel contempo l'incitamento alla violenza, all'odio o alla discriminazione.

Promuove l'empatia e la comprensione: l'esposizione a prospettive diverse e la criminalizzazione dell'incitamento all'odio incoraggiano l'empatia e la comprensione tra i cittadini, contribuendo a una società più armoniosa e rispettosa.

L'attuazione di questa raccomandazione porterà a un'Europa più giusta e coesa, in cui tutti gli individui, indipendentemente dalla loro identità, potranno vivere senza timore di essere oggetto di odio e discriminazione.

Raccomandazione 2: protocollo europeo di risposta efficace alle segnalazioni dei reati generati dall'odio

Raccomandiamo una procedura chiara e uniforme per denunciare i reati generati dall'odio in tutti gli Stati membri dell'UE. Tale procedura giuridica dovrebbe essere attuata efficacemente in seno alle organizzazioni che interagiscono con le vittime dei reati generati dall'odio. Sugeriamo di rivedere tutte le misure precedentemente proposte e risultate inefficaci e di sviluppare un processo semplice che consenta alle vittime e ai testimoni di denunciare in modo sicuro tutti i reati, compresi i reati che si verificano sulle piattaforme online.

In primo luogo, la procedura dovrebbe garantire condizioni che consentano sia alle vittime che ai testimoni dei reati generati dall'odio di segnalare tali fenomeni in sicurezza.

Garantire la sicurezza può aumentare il numero di reati denunciati. Ciò comprende misure di protezione giuridica e psicologica e, se necessario, la protezione fisica nei confronti dei soggetti che cercano vendetta. La procedura potrebbe anche prevedere la collaborazione con gli autori dei reati, che spesso, in precedenza, possono essere stati essi stessi vittime di manifestazioni d'odio.

In secondo luogo, la procedura dovrebbe coinvolgere tutti gli attori che fanno parte della catena di segnalazione dei reati per ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria e di aggravamento del trauma.

Infine, la procedura dovrebbe essere supportata da un canale online adeguato che consenta di denunciare i reati in sicurezza.

Motivazione

Questa raccomandazione è importante perché contribuisce a evitare e/o ridurre al minimo la vittimizzazione secondaria delle vittime. La procedura consentirà una risposta e un'assistenza rapide alle vittime, nonché il sostegno e la protezione ai testimoni. Tale procedura faciliterà inoltre le azioni dei servizi destinatari della denuncia. Se la procedura si rivelerà efficace, la società sarà incoraggiata a rispondere ai reati e a denunciarli con maggiore frequenza.

Raccomandazione 3: Ufficio nazionale per la lotta all'odio negli Stati membri

Raccomandiamo di istituire un Ufficio indipendente per la lotta all'odio in ciascuno Stato membro. Abbiamo bisogno di un'istituzione forte, dotata di autorità giuridica e di una comunicazione efficace, che fornisca assistenza concreta alle persone tramite un sistema obiettivo e indipendente per la denuncia dei reati.

In primo luogo, l'Ufficio sarà responsabile di fornire sostegno giuridico e psicologico a tutte le vittime dei reati generati dall'odio nel proprio Stato membro, collaborando strettamente con le ONG e con un comitato di cittadini. L'Ufficio istituirà una piattaforma per permettere alle vittime di denunciare efficacemente e in modo sicuro i reati generati dall'odio.

In secondo luogo, l'Ufficio collaborerà strettamente con il gruppo ad alto livello dell'UE sulla lotta contro l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio, od organismi simili, per adempiere alla sua missione e garantire l'attuazione di codici di condotta per le imprese, le organizzazioni e i politici. Tale collaborazione contribuirà a creare un ambiente efficace e favorevole per le vittime. Inoltre l'Ufficio potrebbe fornire informazioni e migliori pratiche alle persone che chiedono consulenza. Il personale dell'Ufficio dovrebbe prestare servizio su base permanente.

In terzo luogo, l'Ufficio diffonderà gli strumenti, i programmi, i meccanismi e i materiali dell'UE in materia di odio, facendo sì che raggiungano gli istituti di istruzione, le istituzioni amministrative e il grande pubblico a livello nazionale e regionale. A tal fine, l'Ufficio

fornirà formazione ai servizi impegnati a dare una prima risposta alle denunce.

Infine, l'Ufficio raccoglierà dati sui reati generati dall'odio per elaborare risposte efficaci alle future necessità della popolazione.

Motivazione

Nelle nostre società polarizzate i reati generati dall'odio sono aumentati, riducendo il benessere delle persone. Per prevenire, rispondere ai reati generati dall'odio e prendersi cura delle vittime, è necessario disporre di istituzioni e meccanismi efficaci. Inoltre alla base di ogni reato c'è un pensiero o una parola. Per educare al rispetto e sensibilizzare, è necessario istituire un'istituzione dedicata che sia in grado di prevenire i reati generati dall'odio e sostenere le vittime, soprattutto perché tale Ufficio non esiste ancora nonostante sia molto necessario.

Raccomandazione 4: educare alla tolleranza

Raccomandiamo che l'UE migliori la divulgazione dei corsi di formazione esistenti in materia di reati generati dall'odio, incitamento all'odio e comunicazione non violenta e li promuova presso gruppi di destinatari specifici. In linea di principio, tutti i gruppi sociali dovrebbero essere meglio istruiti e sviluppare le competenze necessarie per contrastare l'odio. Riteniamo comunque che sia particolarmente importante fornire una formazione migliore a coloro che lavorano nel settore pubblico (ad esempio le forze di polizia o gli assistenti sociali). Dopotutto si tratta spesso dei primi soggetti che incontrano le vittime e le persone che hanno subito manifestazioni d'odio. È particolarmente importante che i funzionari pubblici siano in grado di affrontare la questione e la vittima con sensibilità. L'offerta formativa per i dipendenti pubblici dovrebbe avere carattere regolare negli Stati membri dell'UE, prevedendo attività formative sia in loco che online. I creatori di contenuti sono un altro importante gruppo di destinatari, sia in qualità di



partecipanti che di ambasciatori della formazione. Esercitano una notevole influenza sui gruppi di destinatari più giovani e fungono da moltiplicatori. Coloro che rivestono posizioni pubbliche nell'UE dovrebbero dare il buon esempio e occuparsi anche di svolgere la formazione. Per rendere le opportunità di formazione accessibili alla popolazione in generale, potrebbero essere coinvolti i sindacati o altre organizzazioni al fine di promuovere le attività formative. Tali opportunità potrebbero essere pubblicizzate anche sui quotidiani locali. I partecipanti riceverebbero poi un certificato attestante che la formazione è stata completata con successo, con il quale poter dimostrare al mondo esterno di avere acquisito le competenze per gestire le manifestazioni d'odio.

Motivazione

La piramide dell'odio si fonda sugli stereotipi e sui cliché che abbiamo in testa e che sono promossi dall'incitamento all'odio. È quindi importante andare alla radice del problema. La formazione ha un impatto non solo sulle persone che seguono la formazione stessa, ma anche su coloro che le circondano. I corsi di formazione sono un'importante integrazione dei programmi di istruzione formale (come l'istruzione scolastica o universitaria). L'UE offre già molti programmi e materiali formativi apprezzati, che però sono difficilmente individuabili. Per garantire che i programmi sviluppati siano realmente efficaci e sostenibili e che raggiungano il gruppo destinatario, è necessario che siano meglio pubblicizzati. È importante inoltre prestare attenzione a coloro che operano nel settore pubblico, in quanto si registrano ancora troppi casi di vittime che hanno avuto esperienze negative con le amministrazioni pubbliche.

Raccomandazione 5: rafforzare la sensibilizzazione sull'odio, nonché sulle misure e sui mezzi di ricorso esistenti per contrastarlo attraverso una campagna pubblica

Raccomandiamo all'UE di attuare una campagna pubblica sul pericolo, sulle cause e sulle misure per contrastare l'odio (sia online che offline) al fine di sensibilizzare ed educare in merito alla sua diffusione e ai pericoli che porta con sé. Al tempo stesso, la campagna fornirebbe informazioni in merito alle diverse iniziative dell'UE contro l'odio, nonché ai canali di sostegno e alle misure disponibili per le vittime.

Per rendere quanto più efficaci possibile le campagne contro l'odio, raccomandiamo di definirne e specificarne in modo chiaro i gruppi destinatari, l'approccio, i canali e i contenuti. Si dovrebbe:

- rivolgere la campagna sia al grande pubblico che a gruppi specifici e importanti (ad esempio vittime, autori dei reati, minori);
- predisporre messaggi adeguati a questi diversi gruppi e al contesto dei diversi Stati membri dell'UE tramite approcci di tono leggero e accessibili, adattati al contesto di ciascuno Stato membro;
- sottolineare la responsabilità di tutti i cittadini dell'UE nel lottare e agire contro l'odio di cui hanno esperienza nella propria vita, fornendo strumenti e informazioni praticabili su come agire in tal senso;
- utilizzare i canali di comunicazione sia tradizionali che non convenzionali, offline e online, per diffondere messaggi anti-odio che raggiungano le diverse sottosezioni della società attraverso canali più efficaci e di facile impiego;
- coinvolgere i media tradizionali e i social media, gli influencer e dare voce alle vittime, sia nella redazione che nella condivisione di tali messaggi affinché siano più efficaci e raggiungano le persone giuste.

Motivazione

Sebbene esistano già diversi quadri per contrastare l'odio a livello dell'UE, non è stato fatto abbastanza per informare i cittadini europei in merito a tali iniziative. La maggior parte dei cittadini dell'UE non sa quali siano i programmi, le iniziative e le normative esistenti sia a livello dell'UE sia a livello nazionale. Le relazioni, le notizie e i dibattiti sull'odio si concentrano principalmente sui casi di odio e su ciò che non funziona, il che è importante ma dipinge un quadro deprimente e prevenuto. Pertanto è auspicabile che siano predisposte anche relazioni positive sul modo in cui viene contrastato l'odio, nonché suggerimenti pratici su ciò che le persone possono fare per contrastarlo.

Raccomandiamo una campagna di sensibilizzazione, anziché una legge vincolante o un codice di condotta su quello che gli influencer e i canali mediatici professionali sono autorizzati a dire, in quanto tale approccio potrebbe essere percepito come una censura e potrebbe creare opposizione e malcontento tra coloro che hanno opinioni divergenti e la società in generale. Concentrarsi su attività di divulgazione e sensibilizzazione potrebbe consentire ai cittadini di comprendere l'importanza del tema e fornire loro gli strumenti per contribuire all'attuazione di soluzioni e contrastare l'odio nella loro vita.

Specifiche

Gruppi destinatari: è importante raggiungere ampie fasce della società attraverso tale campagna di sensibilizzazione, cambiare le opinioni pubbliche e far sì che i cambiamenti di opinioni e comportamenti siano sostenibili. Ciò garantirà inoltre che le persone che già sostengono i valori della lotta contro l'odio continuino ad agire in tal senso. Al tempo stesso, per garantire che tali campagne siano efficaci e incisive, è importante adattare le campagne e i messaggi ai diversi gruppi di destinatari, quali vittime, alleati, bambini, genitori, insegnanti e autori dei reati. Spiegando i motivi alla base delle emozioni di odio, possiamo aiutare coloro che potrebbero incitare all'odio o adottare un comportamento ispirato all'odio a comprendere sia le loro motivazioni che l'impatto delle loro azioni. Le campagne dovrebbero essere anche in lingue diverse da quelle dell'UE al fine di raggiungere le persone che non parlano la lingua dello Stato in cui risiedono.

Canali: è opportuno utilizzare un'ampia gamma di canali per educare la popolazione su quello che

costituisce l'incitamento all'odio vietato e dannoso e sui comportamenti incoraggiati, nonché sulle diverse iniziative e misure già esistenti nell'UE. Oltre ai social media, ai canali televisivi e alle produzioni cinematografiche, la campagna dovrebbe utilizzare un'ampia gamma di mezzi offline dal carattere creativo, inusuale e accattivante, tra cui cartelloni pubblicitari, giornali vari, pubblicazioni specializzate in materia (potenzialmente gratuite), camion, radio, schermi nella metropolitana o sui mezzi di trasporto pubblico, volantini nei supermercati, quotidiani, scontrini (come nel caso di una campagna austriaca sulla violenza contro le donne) e misure analoghe. Nello specifico, potrebbe essere trasmesso gratuitamente un film gratuito su questo argomento in tutta l'UE. Un altro approccio importante consiste nel coinvolgere gli influencer, tra cui attori, cantanti e coloro che lavorano nel settore dei media, in campagne di sensibilizzazione allo scopo di raggiungere le generazioni più giovani e altri tipi di pubblico utilizzando formati a loro adatti. Inoltre nella redazione e nella diffusione di tali messaggi, si incoraggia la collaborazione con gli influencer che hanno subito manifestazioni di odio.

Contenuto: per far sì che le campagne siano ben studiate, nella progettazione dei rispettivi contenuti dovrebbero essere coinvolti professionisti di diversi settori (settore pubblicitario, psicologi, gruppi di vittime, ecc.) e un gruppo di riflessione diversificato composto dai diversi gruppi destinatari che la campagna intende raggiungere (vittime, influencer, ecc.). Le campagne dovrebbero essere adattate per contrastare i vari tipi di odio, ad esempio contro le minoranze, gli immigrati, le persone con disabilità, le persone LGBTQI+, i rom e gli ebrei. Occorre inoltre che siano adattate alla situazione dei diversi paesi dell'UE e si basino sulle iniziative e sulle misure esistenti. Dovrebbero inoltre concentrarsi su messaggi positivi che promuovano un'UE senza odio e forniscano informazioni in merito alle misure e alle iniziative efficaci e già esistenti di contrasto all'odio. I mezzi di informazione nazionali dovrebbero inoltre fornire maggiori relazioni sulle attività, sui dibattiti e sulle iniziative delle istituzioni dell'UE.

Approccio: la campagna dovrebbe essere accattivante e divertente al fine di raggiungere e cambiare realmente le persone (distinguendosi dalla percezione di gran parte delle campagne dell'UE da parte della maggior parte dei cittadini). Si dovrebbe inoltre cercare di coinvolgere i cittadini in modo più diretto. Ad esempio l'UE potrebbe indire concorsi pubblici o premi volti a incoraggiare la formulazione di proposte di campagne creative ed efficaci da parte dei cittadini. Inoltre la campagna dovrebbe incoraggiare il volontariato e l'impegno civico, coinvolgendo portatori di interessi diversi, come le persone che possono condividere le loro storie personali e le grandi imprese o i media su base volontaria. Ad esempio i dirigenti potrebbero collaborare con i gruppi sociali vulnerabili e mettere in collegamento le vittime. Occorre garantire la presenza delle risorse umane e finanziarie necessarie per conseguire tali obiettivi. Le campagne potrebbero inoltre concentrarsi sulla sensibilizzazione degli atleti e del pubblico nel mondo dello sport coinvolgendo club, mezzi di informazione e politici affinché questi affrontino il problema dell'incitamento all'odio. Incoraggiamo l'uso di

approcci più creativi, divertenti e accattivanti, ad esempio una campagna col logo "la pasta contro l'odio" che preveda l'applicazione di un codice QR sulle confezioni di pasta o su altri imballaggi alimentari (o sulla carta igienica), a seconda dei prodotti più popolari in ciascuno Stato membro, tramite cui accedere a informazioni sull'iniziativa.

Raccomandazione 6: annunci in tema di sostegno contro l'odio

Raccomandiamo di prendere in considerazione la seguente strategia di comunicazione per contrastare l'odio:

- brevi messaggi telefonici di testo in materia di inclusività, cui prestare liberamente la propria adesione, rivolti a tutti i cittadini (ad es. con ricezione settimanale/mensile);
- manifesti alle fermate degli autobus che promuovono l'inclusività;
- grandi cartelloni per coloro che sono stanchi dei social media, ad esempio cartelloni elettorali dell'UE contenenti messaggi positivi sull'incitamento all'odio;
- annunci di Google, cui prestare liberamente la propria adesione, in tema di contrasto all'odio;
- creazione di emoji e "meme" per la messaggistica in tema di lotta all'odio;
- note positive inserite nei messaggi ufficiali esistenti (come i documenti governativi);
- video di sensibilizzazione mostrati in televisione o al cinema prima della proiezione di un film (usandoli come rinforzo positivo ove possibile);
- utilizzo delle cerimonie di apertura di eventi sportivi (come le Olimpiadi o la Coppa del mondo) per diffondere la consapevolezza dell'argomento, come nel caso della simpatica/toccante apparizione della regina d'Inghilterra con l'orso Paddington in occasione delle Olimpiadi di Londra;
- video di maggiore durata da proiettare in occasione di eventi sportivi, con l'attrattiva di ritrarre nel video il giocatore interessato (ad esempio un calciatore in occasione di una partita di calcio);
- campagne con persone note/influencer (come Pommelien in Belgio) per sensibilizzare in merito ai temi dell'odio.

Motivazione

Ciò porterà a:

- un ambiente dei social media più sano e sicuro, un tipo diverso di social media, più interpersonale;
- una società più sana, più consapevole e più felice;
- un'Europa migliore con una minore polarizzazione;
- una situazione che evita l'aggravamento del problema e mette le cose in prospettiva.

**Raccomandazione 7:
creare una piattaforma a livello dell'UE
che raggruppi le informazioni, le risorse,
le misure e i sistemi di sostegno in tema
di odio**

Raccomandiamo di creare una piattaforma gestita dall'UE, gratuita e di facile navigazione, che dia accesso a materiali informativi, quali definizioni, articoli, video e altre iniziative promosse dalle organizzazioni incentrate sulla lotta all'odio. Lo stile e la struttura della piattaforma dovrebbero essere di facile impiego. La piattaforma potrebbe quindi contenere una sezione dedicata ai giovani con informazioni sui problemi che questi possono incontrare nella loro vita quotidiana e consigli pratici. La piattaforma dovrebbe porre l'accento sulle misure che si sono rivelate utili per le vittime nonché consigli pratici per le persone di qualsiasi livello sociale su come fornire sostegno efficace alle vittime, in particolare nelle situazioni quotidiane in cui queste possono assistere a fenomeni d'odio. Le persone dovrebbero inoltre essere in grado di entrare in contatto con altre persone che affrontano problemi simili e sostenerle. Inoltre la piattaforma potrebbe comprendere una definizione del problema, raccomandazioni e tutto il materiale pertinente del panel europeo di cittadini sulla lotta contro l'odio nella società.

Per garantire l'efficacia della piattaforma, l'intelligenza artificiale potrebbe aiutare le persone a interagire più naturalmente con la piattaforma stessa e trovare contenuti pertinenti, ad esempio fornendo orientamenti e raccomandazioni alle vittime e agli alleati e indirizzandoli verso i canali e le organizzazioni giusti per ottenere il sostegno di cui necessitano. Inoltre la piattaforma potrebbe prevedere alcune opzioni per consentire agli utenti di fornire un riscontro specifico sulle risorse rivelatesi utili e su come migliorare ulteriormente la piattaforma.

Il sito web dovrebbe anche stimolare, consentire e mettere in grado le persone di riflettere in modo critico su tali questioni, anziché adottare un'impostazione eccessivamente restrittiva o presuntuosa, che potrebbe allontanarle. Ciò potrebbe essere particolarmente importante per gli autori dei reati o per le persone più predisposte all'incitamento all'odio e ai messaggi di questo tenore, al fine di incoraggiare il pensiero critico e la raccolta di conoscenze. Dovrebbero essere offerti sostegno e moderazione per garantire la libertà di espressione, facilitare dibattiti costruttivi, esercitare il controllo dei contenuti e prevenire l'aggravarsi del problema.

Le principali imprese del settore dei social media potrebbero contribuire all'attuazione di una funzione che preveda l'indirizzamento degli utenti alla piattaforma qualora ritengano che i post da questi pubblicati incitano all'odio. Potrebbero essere istituiti programmi di rinvio o sistemi di ricompensa che colleghino l'utente al sito web e che abbiano carattere creativo e attraente per i diversi sottogruppi della popolazione.

Motivazione

L'obiettivo della presente raccomandazione è istituire una piattaforma che non sostituisca idee simili, ma che crei piuttosto una banca dati di risorse utili. Pertanto la piattaforma dovrebbe essere interconnessa con siti web, risorse sull'odio e canali di sostegno già esistenti e pensati per le vittime dell'odio e i gruppi particolarmente vulnerabili, affinché la piattaforma sia uno strumento il più semplice e utile possibile. Un altro obiettivo della piattaforma è sensibilizzare e promuovere un impegno consapevole utilizzando le risorse pertinenti. Sebbene esistano numerose iniziative, risorse e campagne diverse, la maggior parte delle persone non sa dove trovare tutte le informazioni e l'aiuto di cui ha bisogno. A ciò potrebbe sopperire una piattaforma centrale che consenta di accedere a tutte queste informazioni. Il sito web potrebbe inoltre prevedere una campagna di sensibilizzazione.

Gli scambi interpersonali sulla piattaforma (ad esempio attraverso una chat) potrebbero permettere di comprendere le emozioni, le diverse esperienze e gli ostacoli vissuti dagli altri in tempo reale, direttamente dal computer di casa. Ciò potrebbe anche consentire alle vittime di condividere le proprie esperienze e di contattare qualcuno che potrebbe aiutarle a stare meglio, alleviando così i loro problemi.

Un problema della piattaforma è che potrebbe essere difficile attuarla e garantire che la struttura del sito web sia facilmente comprensibile, accessibile e navigabile per i cittadini. Altrettanto difficile sarà rendere il sito sufficientemente interessante per molti cittadini dell'UE affinché questi lo visitino volontariamente. Pur essendo consapevoli delle difficoltà legate alla creazione di un sito web di questo tipo in tutte le lingue necessarie, riteniamo che si tratti di uno sforzo che vale la pena compiere. La possibile condivisione sul sito web delle storie personali delle vittime potrebbe rendere il sito più coinvolgente ed efficace sul piano emotivo. L'odio è un fenomeno che ha preceduto l'avvento di Internet, per quanto quest'ultimo possa averlo esacerbato, e non sarà facilmente superato dalla presenza di un'unica piattaforma. Tuttavia il panel



ritiene che la piattaforma potrebbe essere un modo efficace non solo per aumentare la consapevolezza e la conoscenza della diffusione dell'odio, ma anche per aiutare le persone a migliorarsi e ad affrontare l'odio incontrato sia offline che online.

Il ruolo dei media e della politica– Raccomandazioni da 8 a 10

Raccomandazione 8: istituire un comitato fiduciario indipendente

Proponiamo di istituire un comitato fiduciario indipendente che stabilisca un codice di condotta per i deputati del Parlamento europeo e monitori l'incitamento all'odio e la cattiva informazione. Il comitato fiduciario sarà composto da esperti multidisciplinari (ad esempio cittadini, giuristi, psicologi, sociologi, ONG ed esperti politici) e sarà supervisionato dai cittadini. Per garantire un'ampia rappresentanza, i cittadini saranno selezionati in modo casuale, applicando criteri volti a rafforzare la rappresentanza dei gruppi vulnerabili nella società. Una volta istituito, il comitato delibererà e deciderà in merito a un codice di condotta applicabile ai funzionari e alle autorità pubbliche. Il codice di condotta potrà essere rivisto. Il comitato fiduciario utilizzerà il codice di condotta per raccogliere dati, monitorare l'attuazione del codice ed elaborare ulteriori orientamenti sull'individuazione e il contrasto dell'incitamento all'odio. Il comitato fiduciario disporrà inoltre di un punto di contatto ufficiale con altri cittadini dell'UE per denunciare violazioni e discorsi di incitamento all'odio ad opera dei politici. I membri si alterneranno per garantire il pluralismo all'interno del comitato. Per mantenere la propria integrità, il comitato applicherà norme rigorose sulla partecipazione al comitato stesso al fine di prevenire eventuali conflitti di interesse dei propri membri.

Motivazione

Un comitato fiduciario che monitori, tenga sotto controllo e sviluppi l'attuazione di un codice di condotta contro l'incitamento all'odio è necessario per proteggere le persone e le comunità dagli effetti nocivi dell'incitamento all'odio, in particolare da parte di funzionari pubblici e autorità. Tramite l'elaborazione di un codice di condotta completo basato sul contributo di esperti giuridici, psicologi, sociologi, cittadini e altri, tale comitato potrà fissare orientamenti e aspettative comportamentali chiari. Tale comitato di fiducia è essenziale per riconquistare e promuovere la fiducia nelle istituzioni e nei rappresentanti. Tramite l'attuazione e il monitoraggio di un codice di condotta per un comportamento affidabile, si garantirà una maggiore trasparenza. Il comitato agirà



in modo indipendente, trasparente e sarà controllato dai cittadini, acquisendo così maggiore legittimità. Per essere efficace, il comitato dovrà disporre di un team multidisciplinare ben costituito che rappresenti prospettive diverse e gruppi vulnerabili.

Raccomandazione 9: affidabilità, fatti e trasparenza: verificare e chiarire il finanziamento delle informazioni

Raccomandiamo di richiedere ai media di collaborare con le organizzazioni indipendenti di verifica dei fatti, di essere trasparenti in merito alle loro fonti di finanziamento, di incoraggiare i cittadini a verificare le informazioni ricevute e di limitare l'influenza politica del pubblico dei media, tramite:

- l'istituzione di protocolli rigorosi per la verifica e la certificazione delle informazioni per le persone fisiche, le associazioni e le imprese che hanno uno scopo commerciale e/o che utilizzano fondi pubblici (ad esempio per la divulgazione del loro status giuridico);
- la creazione di media indipendenti per una migliore diversificazione delle fonti, la pubblicazione del finanziamento degli studi di certificazione e dei beneficiari della diffusione delle informazioni;
- l'avvio di campagne di sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della verifica delle informazioni;
- la fissazione di limiti al numero di mezzi di informazione che una persona o un'impresa può possedere (radio, televisione, piattaforme sociali, giornali, ecc.);

uno strumento di "Black Box"* che deve essere facilmente accessibile al pubblico ed essere obbligatorio per le persone o le imprese con finalità commerciali o finanziate da terzi; tali persone o imprese saranno sanzionate in funzione del loro fatturato mondiale in caso di diffusione volontaria di notizie false/incitamento all'odio.

Motivazione

La diffusione della cattiva informazione alimenta le divisioni e l'odio nella nostra società. Possiamo ridurre malintesi e manipolazioni facendo in modo che le informazioni siano verificate da organismi indipendenti e finanziando media indipendenti. La trasparenza sulle fonti di finanziamento dei media che beneficiano della diffusione di informazioni rafforza la fiducia del pubblico nei media stessi. Incoraggiare i cittadini ad adottare un atteggiamento più curioso e critico nei confronti delle informazioni ricevute è altresì essenziale per una società più informata e resiliente a fronte della cattiva informazione. Questi approcci contribuiscono a promuovere una società più unita e a garantire una pluralità di voci nello spazio mediatico.

* "Black Box" rispetto a Mediapart in Francia: trasparenza delle fonti, processo di verifica, metodologia di ricerca, contesti e limiti, proprietà dei media e finanziamento dei media.

Raccomandazione 10: l'Europa incontra i cittadini: media partecipativi per i cittadini

Raccomandiamo di ampliare la partecipazione dei cittadini per legittimare i contenuti mediatici e promuovere una cultura condivisa della reciprocità e del rispetto che elimini l'odio. Tale partecipazione si baserà su tre canali che si completeranno a vicenda, vale a dire:

mezzi di informazione partecipativi in cui i cittadini contribuiranno alle scelte editoriali. Tale sistema si baserà sulle reti e sulle imprese esistenti, sia pubbliche che private, che saranno incentivate a pubblicare informazioni di alta qualità grazie all'erogazione di nuovi fondi. I canali locali saranno particolarmente valorizzati come quelli più vicini ai cittadini, unitamente ai panel di cittadini a livello locale e nazionale al fine di comprendere le loro priorità in questi settori;

un forum per i dibattiti sotto forma di canale di social media, con un'applicazione coinvolgente e di facile impiego protetta dalle norme in materia di trasparenza;

un archivio online collaborativo che memorizzi notizie e discussioni di qualità per consentire ai cittadini di costruire una storia condivisa per l'educazione dei giovani e i progressi in materie determinanti per il futuro dell'UE.

Questo sistema trasmetterà i valori dell'UE contro l'incitamento all'odio, precedentemente definiti in una carta comune. Un organismo con funzioni di difensore civico e un comitato etico filtreranno i contenuti per garantire che siano allineati a tali valori; occorre inoltre prendere in considerazione la possibilità di ricorrere all'IA. Infine l'attuazione di questo sistema sarà monitorata da un comitato ristretto di cittadini che garantirà che le scelte editoriali non siano imposte da interessi economici o ideologici.

Motivazione

Questa raccomandazione è importante in quanto coinvolge direttamente i cittadini, legittimando in tal modo le stesse istituzioni dell'UE attraverso la democrazia diretta. Consentirà ai cittadini di reperire informazioni su tutto ciò che desiderano senza subire influenze politiche, ad esempio sentendosi liberi anche di dissentire dal proprio governo nazionale. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, in quanto questo sistema mediatico tiene conto anche dei mezzi di comunicazione a loro più vicini rispetto ai canali televisivi tradizionali. Anche i bambini possono essere inclusi tramite la formulazione di contenuti pensati appositamente per loro, come corsi o giochi educativi, in funzione della loro età. Riteniamo che questo sistema sia importante per eliminare completamente la cattiva informazione e l'incitamento all'odio, in quanto costituirà una piattaforma mediatica priva di messaggi di odio. Poiché siamo consapevoli del rischio che questo sistema non sia utilizzato, dovremo garantire che sia attraente e coinvolgente investendo in esso fondi sufficienti.

Digitalizzazione e tecnologie– Raccomandazioni da 11 a 14

Raccomandazione 11: far scoppiare la bolla: promuovere prospettive diverse sui social media

Per combattere la radicalizzazione online, raccomandiamo che le piattaforme di social media siano incaricate di diversificare i contenuti mostrati agli utenti. Gli algoritmi spesso creano "camere dell'eco", dando priorità a contenuti distorti e catturando gli utenti nella "tana del coniglio". Adegando gli algoritmi affinché questi presentino una gamma più ampia di punti di vista, possiamo impedire il predominio di singole prospettive e promuovere una comprensione più equilibrata degli argomenti.

Come? La soluzione proposta garantisce che quando gli utenti visualizzano contenuti estremisti, l'algoritmo mostra successivamente contenuti provenienti da prospettive opposte. Questo approccio incoraggia gli utenti alla visione di una narrazione più ricca di sfumature e più completa, facendo esplodere di fatto le bolle dei contenuti che attualmente li isolano.

Questa strategia non solo riduce il rischio di radicalizzazione, ma promuove anche il pensiero critico e l'empatia, esponendo gli utenti a opinioni diverse. L'attuazione di questo cambiamento renderà i social media uno spazio più informativo ed equilibrato, contribuendo alla creazione di un ambiente online più sano per tutti.

Motivazione

Rafforzamento della riflessione critica: esporre gli utenti a prospettive diverse favorisce il pensiero critico e incoraggia le persone a valutare le informazioni in modo più approfondito, riducendone la suscettibilità alle ideologie radicali.

Riduzione della polarizzazione: abbattendo le camere dell'eco, questo approccio può ridurre la polarizzazione della società, promuovendo il dialogo e la comprensione tra gruppi diversi.

Pubblico informato: una dieta informativa più equilibrata garantisce che il pubblico sia meglio informato su varie questioni, portando a discussioni più ricche di sfumature e a un processo decisionale più attento.

Miglioramento della salute mentale: il consumo di una varietà di contenuti può ridurre l'ansia e lo stress associati al consumo di informazioni ripetitive e potenzialmente istigatorie.

Rafforzamento democratico: una società esposta a molteplici punti di vista è meglio attrezzata per partecipare ai processi democratici, promuovendo una democrazia più sana e più resiliente.

L'attuazione di questa raccomandazione farà sì che i social media diventino una piattaforma per l'istruzione e un dibattito costruttivo, portando in ultima analisi a una società più informata, coesa ed empatica.

Raccomandazione 12: contrastare l'anonimato online per contrastare l'odio

Raccomandiamo che l'anonimato online sia regolamentato affinché i soggetti che incitano all'odio siano meglio tracciati, indagati e chiamati a rispondere delle loro azioni dalle autorità competenti.

Raccomandiamo perciò:

che l'UE e gli Stati membri garantiscano l'applicazione dei regolamenti e delle normative esistenti e futuri;

- l'istituzione di un sistema di autenticazione dell'identità a livello di ciascuno Stato membro, in cui le informazioni minime necessarie per identificare una persona siano raccolte attraverso un portale gestito dallo Stato. Tale aspetto dovrebbe essere gradualmente armonizzato dagli Stati membri dell'UE;
- l'istituzione di un obbligo a carico delle più importanti piattaforme di social media di collaborare meglio con le autorità europee e nazionali nell'applicazione delle normative esistenti e future e nell'utilizzo del sistema di autenticazione dell'identità;
- la sensibilizzazione degli utenti online in merito alle loro responsabilità nella pubblicazione di contenuti tramite l'adozione di una nuova Carta europea di condotta, attuata dalle piattaforme di social media più importanti nonché tramite enti pubblici, scuole e gruppi comunitari.

Motivazione

Questa raccomandazione è importante perché assistiamo a un drastico aumento dell'incitamento all'odio, in particolare online. Regolamentare l'anonimato renderebbe i soggetti responsabili dell'odio online più facilmente identificabili e responsabili.

Ciò detto, l'anonimato deve essere tutelato in base all'attuale concezione della libertà di parola, assicurando un libero scambio di punti di vista e opinioni online.

Raccomandazione 13: card "Safe Surfing" (Navigare in modo sicuro) dell'UE

Raccomandiamo l'introduzione di una card dell'UE denominata "Safe Surfing" per i bambini di età superiore agli 8 anni. La card sarebbe disponibile anche in una versione adattata alle fasce di età maggiore. Con tale card i bambini acquisirebbero le competenze necessarie per navigare su Internet in modo indipendente e sicuro e per gestire i contenuti di incitamento all'odio online. Grazie a un corso di formazione condotto nelle scuole dalle organizzazioni della società civile, i bambini imparerebbero, in un modo adatto all'età, tra l'altro:

- come riconoscere i contenuti generati dall'odio e rispondervi;
- ciò cui prestare attenzione per evitare di diffondere (inconsapevolmente) contenuti di odio;
- a chi potersi rivolgere se diventano vittime di odio;
- quali sono i confini della privacy.

I corsi di formazione dovrebbero essere divertenti e adatti all'età. I formatori (organizzazioni della società civile, ONG, ecc.) dovrebbero essere sostenuti da finanziamenti adeguati e necessari erogati dall'UE e dagli Stati membri. Ai formatori dovrebbero inoltre essere fornite norme comuni sulla terminologia da adottare. Una volta completata la formazione, i minori riceverebbero una card "Safe Surfing" dell'UE. A livello nazionale, i genitori e gli insegnanti dovrebbero essere coinvolti nella promozione e nell'attuazione della card (tenuto conto del suo carattere volontario), mentre a livello dell'UE la promozione della card "Safe Surfing" dell'UE dovrebbe essere obbligatoria in tutti gli Stati membri. Inoltre occorre esaminare se l'accesso a determinati contenuti su internet possa essere collegato all'ottenimento di una card "Safe Surfing" dell'UE. I minori che hanno ottenuto la card "Safe Surfing" dell'UE dovrebbero anche avere la possibilità di creare reti online con altri minori provenienti da tutta l'UE.

Motivazione

Riteniamo che l'idea sia efficace in quanto i bambini più piccoli, in particolare, sarebbero orgogliosi di avere una card "Safe Surfing" dell'UE (simile a una patente per la bicicletta). Inoltre la card aiuterebbe i genitori, che spesso non dispongono di competenze necessarie in materia, a preparare i propri figli a utilizzare Internet in modo sicuro. L'ottenimento della card potrebbe anche essere soggetto a varie condizioni (ad esempio l'accesso a uno specifico gioco online). Da ultimo, ma non meno importante, l'introduzione della card "Safe Surfing" dell'UE garantirebbe uno scambio interculturale a bassa soglia tra i bambini in Europa, il che a sua volta promuoverebbe la tolleranza e l'empatia.

Raccomandazione 14: moderazione dell'IA: proteggere i social media dall'incitamento all'odio

Raccomandiamo lo sviluppo di uno strumento di IA che individui le forme di illecito incitamento all'odio sulle piattaforme di social media, garantendo il rispetto delle norme dell'UE. Questo strumento funzionerà come descritto di seguito.

Rilevamento e segnalazione:

- lo strumento rileverà l'incitamento all'odio sulla base della definizione europea di illecito incitamento all'odio;
- segnalerà i post che potrebbero configurare un incitamento all'odio e informerà il relativo creatore;
- i posti segnalati saranno esaminati da un moderatore umano entro 24 ore;
- i post che rientrano nell'ambito della libertà di parola saranno autorizzati;
- i post con contenuti illeciti di incitamento all'odio saranno trasmessi alle autorità per essere perseguiti e saranno successivamente cancellati.

Rilevamento del post prima della loro pubblicazione:

- lo strumento rileverà l'incitamento all'odio prima che i contenuti siano pubblicati;

- informerà i creatori del fatto che i loro post sembrano contenere forme di illecito incitamento all'odio;
- offrirà ai creatori l'opportunità di rivedere tali contenuti o di postarli comunque;
- se postati, i contenuti resteranno segnalati fino a quando non saranno esaminati da un essere umano, con un avviso in merito alla legalità e alle conseguenze della pubblicazione di discorsi di incitamento all'odio.
- L'attuazione obbligatoria di questo strumento sui social media nell'UE migliorerà la sicurezza online, proteggerà le comunità emarginate e garantirà il rispetto delle norme in materia di incitamento all'odio, promuovendo un ambiente digitale più rispettoso.

Motivazione

Protezione rafforzata: questo strumento di IA fornisce una solida protezione ai gruppi emarginati individuando e attenuando l'incitamento all'odio prima che possa causare danni. Individuando e rimuovendo rapidamente i contenuti illegali, è possibile creare un ambiente online più sicuro.

Efficienza e precisione: la combinazione tra rilevazione da parte dell'IA ed esame umano garantisce un'elevata precisione nell'individuazione dell'incitamento all'odio pur nel rispetto della libertà di parola. Il processo di esame compiuto nell'arco di 24 ore garantisce l'equilibrio tra rapidità e precisione, riducendo al minimo la diffusione di contenuti nocivi.

Assunzione di responsabilità: informando i creatori di contenuti in merito al potenziale incitamento all'odio e alle implicazioni giuridiche, lo strumento promuove l'assunzione di responsabilità e la consapevolezza. Gli utenti sono istruiti in merito a ciò che costituisce un illecito incitamento all'odio, incoraggiando una comunicazione più attenta e rispettosa.

Misure preventive: il rilevamento di contenuti potenzialmente dannosi prima della loro pubblicazione consente agli utenti di rivedere i contenuti stessi prima che siano pubblicati. Questo approccio proattivo contribuisce a prevenire la diffusione dell'incitamento all'odio, riducendo la necessità di azioni punitive e promuovendo una cultura del rispetto.

Rispetto degli obblighi normativi: garantire che le piattaforme di social media rispettino le leggi dell'UE in materia di incitamento all'odio crea uno standard uniforme in tutto lo spazio digitale. Tale armonizzazione semplifica l'applicazione del quadro giuridico contro l'incitamento all'odio online e lo rafforza.

Cambiamento sociale positivo: l'attuazione di questo strumento promuove una società più inclusiva e rispettosa. Riducendo la diffusione dell'incitamento all'odio, si incoraggiano voci e prospettive diverse, rafforzando la coesione sociale e la comprensione reciproca.

Questo strumento di IA rappresenta nel complesso un passo significativo verso un ambiente online più sicuro e rispettoso, allineando le interazioni digitali ai valori dell'inclusività e della dignità.

Istruzione– Raccomandazioni da 15 a 17

Raccomandazione 15: diffondere una cultura del dibattito nelle scuole ispirata dai panel di cittadini

Raccomandiamo di organizzare mini-dibattiti a scuola, come un "mini panel di cittadini", durante l'orario scolastico. Il modo più efficace per coinvolgere i bambini nel dibattito (senza creare una "lezione di educazione civica") è realizzare l'iniziativa in un ambiente sicuro, con il sostegno della comunità educativa, tra cui supervisori, assistenti e insegnanti. Ad esempio l'organizzazione di un dibattito in merito ai pasti nella mensa, prestando attenzione alle abitudini delle diverse religioni, è un modo per creare un confronto basato su argomenti concreti che interessano quotidianamente i bambini e per beneficiare delle competenze di coloro che lavorano nell'ambiente scolastico, come il personale delle mense e i cuochi. Anche le persone provenienti da contesti diversi e che non sono strettamente collegate al settore dell'istruzione (ad esempio la polizia) potrebbero essere coinvolte nell'illustrare il loro lavoro ai bambini. Per quanto riguarda i temi di questi dibattiti, sarebbe opportuno consultare direttamente i bambini in merito ai temi di cui vorrebbero avere una migliore comprensione. I bambini possono discutere qualsiasi argomento a condizione che sia adeguato e adattato al loro livello. Per condividere questa esperienza e la cultura del dibattito in tutta l'Unione europea, i gemellaggi scolastici potrebbero essere efficaci. Ad esempio nel corso di tali scambi i delegati scolastici che hanno partecipato a un dato dibattito potrebbero viaggiare e condividere le loro esperienze e i loro punti di vista con altri delegati scolastici provenienti da paesi europei. I "risultati" di questi dibattiti potrebbero alimentare la piattaforma dei cittadini per i minori.



Motivazione

I giovani sono più aperti e capaci di accettare punti di vista diversi, il che rappresenta un aspetto cruciale della lotta contro l'odio. Pertanto i bambini devono essere sensibilizzati alla cultura civica e all'impegno civico a scuola (dai 6 ai 16 anni). Questi "panel" organizzati a scuola dovrebbero costituire uno strumento di formazione per i bambini. La cultura della partecipazione e le competenze sviluppate nel corso di questi dibattiti potrebbero essere utili nel corso di tutta la loro vita. I programmi di gemellaggio scolastico potrebbero essere efficaci perché non implicano uno stravolgimento dei programmi educativi degli Stati membri, bensì attuano un'iniziativa comune volta ad aumentare il pensiero critico e la comprensione tra minori in Europa.

Raccomandazione 16: rafforzare le competenze sociali ed emotive dei bambini e dei giovani per prevenire l'odio

Chiediamo che siano attuate misure a breve e medio termine per rafforzare le competenze emotive e sociali dei bambini. A tal fine raccomandiamo di migliorare l'ambiente di apprendimento nelle scuole e di offrire attività quali teatro, arte, comunicazione non violenta ed educazione civica nelle scuole e nelle loro vicinanze per insegnare il pensiero critico, l'empatia e le competenze emotive. Chiediamo di disporre nel breve termine di maggiori e migliori studi di ricerca sull'impatto delle attività proposte per prevenire l'odio. A breve e medio termine chiediamo di riorientare la priorità di programmi quali ERASMUS+, CERV o altri programmi finanziati dai fondi strutturali dell'UE affinché sostengano le attività volte a prevenire l'odio nelle scuole e nel loro contesto. La Commissione europea dovrebbe essere proattiva nel segnalare tali priorità e comunicarle su larga scala (ad esempio formulando raccomandazioni agli Stati membri e inviti a presentare progetti) e collaborare con l'UNESCO e il Consiglio d'Europa per sincronizzare i propri programmi. Scuole, insegnanti e attori locali potrebbero poi utilizzare tali fondi per realizzare le attività. Per aumentare l'inclusione sociale, le attività dovrebbero essere gratuite per tutti. Chiediamo di disporre un'adeguata valutazione di questo piano dopo un periodo di circa cinque anni al fine di riorientare e decidere se le misure hanno avuto un impatto. Ciò potrebbe aumentare la capacità dell'UE di prevenire l'odio nelle scuole.

Motivazione

L'attuale sistema di istruzione non prende sufficientemente sul serio la questione delle competenze emotive e sociali. Le scuole sono anche un luogo in cui si assiste a fenomeni di odio. I bambini non sono ben preparati a diventare adulti consapevoli delle loro emozioni. Le scuole sono il luogo in cui tutti i bambini vanno e possono imparare a vivere insieme. Creare una buona atmosfera di apprendimento è il modo migliore per prevenire l'odio. Conoscere sé stessi e gli altri consente di migliorare il pensiero critico e autocritico e di sviluppare una maggiore tolleranza. Attività come il teatro, la danza

e la comunicazione non violenta sono buoni modi per acquisire queste competenze.

Raccomandazione 17: educazione alla comunicazione non violenta per ogni generazione e per ogni paese

Raccomandiamo quanto segue: a breve termine l'elaborazione di orientamenti in materia di comunicazione non violenta (ispirati da documenti quali il manuale "From Hate Speech to Non-Violent Communication") adattati al materiale didattico previsto per i giovani e gli adulti:

- a medio termine la predisposizione da parte degli Stati membri di corsi sulla comunicazione non violenta che siano complementari alle prestazioni di disoccupazione previste per gli adulti;
- a medio termine la predisposizione da parte degli Stati membri di materiale didattico per i dipendenti;
- a breve termine la creazione da parte dell'UE di un video su tre concetti chiave (TOLLERANZA–GENTILEZZA–PERDONO) nei contenuti mediatici;
- a medio termine l'offerta ai genitori, da parte delle scuole, di opportunità di educazione alla comunicazione non violenta (ad esempio nelle scuole);
- a medio e lungo termine l'adattamento implicito dei testi da parte dell'UE (ad esempio corsi di formazione ed esami): la comunicazione non violenta dovrebbe far parte della nostra lingua come impostazione predefinita;
- a lungo termine l'integrazione da parte degli Stati della metodologia della comunicazione non violenta nei processi di reinserimento dei detenuti.

Motivazione

La comunicazione è uno dei modi più importanti per essere capiti nella vita, ma non è insegnata. Se insegniamo questa competenza, ci saranno molto meno conflitti e controversie tra le persone. Se la consapevolezza dei propri sentimenti, l'introspezione e la compassione nei confronti degli altri fossero attuate, vi sarebbe molto meno odio in Europa. Attualmente siamo al picco del sentimento di odio, che dovrebbe calare in caso di attuazione di questa raccomandazione. Una migliore comunicazione porta a una migliore collaborazione, il che porterebbe a un'Europa più unita.



Partecipazione dei cittadini e inclusione sociale–

Raccomandazione da 18 a 21

Raccomandazione 18: creare panel europei di cittadini per i giovani (età dai 16 ai 25 anni) per contrastare l'odio

I panel europei di cittadini per i giovani dovrebbero applicare un processo di selezione casuale, come gli attuali panel europei di cittadini, in quanto ciò garantisce la rappresentanza di gruppi diversi. I panel dovrebbero occuparsi di temi connessi alle sfide e alle opportunità affrontate dai giovani (ad esempio bullismo, tolleranza, rispetto, stereotipi e inclusione sociale). Tali gruppi dovrebbero utilizzare i giovani come esperti per approfondire la comprensione di questioni cruciali e far sentire la loro voce a livello dell'UE. Ad esempio i giovani coinvolti in associazioni antidiscriminazione o per l'integrazione degli immigrati potrebbero fungere da "esperti" e da "risorse" per il panel della gioventù. Tali panel dovrebbero essere promossi nella piattaforma per la partecipazione dei cittadini (che deve essere ripensata, resa più interattiva, più "fresca" nonché essere promossa in modo migliore).

Motivazione

I giovani spesso non si interessano di politica e votano sempre meno. I loro rappresentanti politici (a livello nazionale o europeo) sono eletti da persone più anziane. Acquisire familiarità con il dibattito politico, essere a conoscenza e interessarsi di cosa fa l'Unione europea, partecipare a un panel europeo di cittadini come il nostro potrebbe essere uno strumento interessante per promuovere un impegno più permanente. Il livello europeo è fondamentale perché, in molti Stati membri, la visione dell'Unione europea si riduce all'idea secondo cui "decide Bruxelles". Bruxelles è percepita come "il grande capo che impone molte regole". Fare esperienza in un panel di cittadini potrebbe consentire ai giovani di sentirsi più vicini all'Europa e ad altri giovani europei. Poiché i giovani sono tra le principali vittime dell'odio, è pertanto fondamentale concentrarsi su di loro.

Raccomandazione 19: sviluppare servizi civici volontari per gli adulti nelle comunità locali

Il tempo necessario per partecipare a queste attività di volontariato deve essere garantito, ad esempio, tramite congedi retribuiti dal lavoro riservati specificamente all'impegno civico. Nel contempo non dobbiamo dimenticarci dei lavoratori autonomi. Vantaggi economici (ad esempio riduzione delle imposte) potrebbero essere potenti incentivi per aumentare l'impegno civico nelle diverse categorie. Infine l'importanza delle iniziative locali dovrebbe essere promossa a livello dell'UE: l'UE potrebbe incentivare e sostenere queste iniziative locali in tutta Europa, fornendo la propria esperienza e il proprio sostegno finanziario. La durata del servizio volontario

sarebbe inferiore a quella di un Erasmus per i lavoratori dipendenti o autonomi (ad esempio una settimana).

Motivazione

Per contrastare l'odio, il livello locale è molto importante e le comunità locali rappresentano un valido sostegno alla coesione sociale. Ad esempio il volontariato in associazioni che promuovono l'integrazione dovrebbe essere accessibile a tutte le età. L'Unione europea potrebbe sostenere queste iniziative per contrastare l'odio a livello locale e consentire scambi di esperienze tra i diversi attori locali.

Raccomandazione 20: aiutare gli emarginati a riacquisire il senso della vita

Raccomandiamo all'UE di incoraggiare l'istituzione di spazi comunitari a sostegno delle persone emarginate. Tale assistenza può essere convogliata in direzioni diverse a seconda delle esigenze di ciascun individuo. Raccomandiamo di dare a tutti la possibilità di trovare un lavoro, come forma di autonomia e stabilità personali, fornendo nel contempo un sostegno specifico a quei gruppi che hanno maggiori difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, ad esempio le persone con disabilità, i rifugiati, i senzatetto, le vittime di abusi, ecc. L'aiuto specifico in questi casi potrebbe consistere nella preparazione delle domande e dei colloqui di lavoro, nella possibilità di prendersi cura della propria igiene e di ottenere indumenti adeguati per il lavoro.

Potrebbero essere previsti finanziamenti pubblici per queste iniziative di tipo partecipativo, mobilitando nel contempo le reti di solidarietà e le iniziative di volontariato già esistenti nella comunità, affinché gli investimenti finanziari siano sostenibili per i bilanci pubblici. Dovrebbe essere previsto l'impegno a mantenere le condizioni di finanziamento dei centri a lungo termine.

Tali iniziative di solidarietà e sostegno dovrebbero soddisfare congiuntamente due esigenze: da un lato, fornire assistenza specializzata a gruppi specifici che possono avere esigenze particolari e, dall'altro, rimanere aperti a gruppi emarginati diversi senza creare scale di priorità o preferenze che possano contribuire a generare ulteriori forme di odio e discriminazione.



In questi centri si potrebbe trovare un'assistenza specifica e immediata a seconda dei casi personali, con il sostegno di volontari adeguatamente formati e/o professionisti in grado di indirizzare le persone verso le sedi in cui possono ricevere assistenza specifica. L'assistenza potrebbe essere fornita non solo alle persone appartenenti a gruppi emarginati, ma anche a chiunque si trovi in situazioni personali o di vita per le quali potrebbe avere bisogno di un sostegno.

In questi centri comunitari potrebbero essere organizzati anche seminari, attività, scambi interculturali, eventi e celebrazioni per contribuire a creare un senso di comunità e superare gli ostacoli alla discriminazione. Tali spazi dovrebbero essere umanizzati, facendo sì che le persone si sentano benvenute e a loro agio.

Dovrebbe essere previsto un impegno reciproco tra il centro che presta l'assistenza e il destinatario, che dovrebbe essere tenuto a raggiungere i risultati concordati entro un certo periodo di tempo. La risoluzione di casi speciali potrebbe richiedere più tempo e dovrebbe essere valutata caso per caso da esperti.

Motivazione

Questa raccomandazione è importante perché le persone potrebbero trovare molto sollievo recandosi in questi centri della comunità. Tali centri sarebbero completamente nuovi e sarebbero fonte di speranza e ispirazione. Questa raccomandazione migliorerebbe la salute mentale delle persone, aiuterebbe quelle con problemi a casa, potrebbe fornire un tetto a tutti coloro che, trovandosi in una posizione di debolezza, potrebbero essere aiutati da questa soluzione e godere del loro diritto fondamentale a vivere una vita dignitosa, e potrebbe aiutare le persone a trovare un senso nella vita. Questo è importante perché le persone possono influenzarsi a vicenda, costruire relazioni e comprendere i problemi reciproci. Le persone non si sentirebbero stigmatizzate o etichettate. Dobbiamo ritornare a essere umani (anziché limitarci ad accelerare il progresso tecnologico a scapito dell'umanizzazione). Le persone hanno bisogno di opportunità e questa raccomandazione potrebbe creare opportunità di lavoro.

La raccomandazione potrebbe promuovere una società più inclusiva, giusta, egualitaria, significativa ed empatica, in cui tutti possono partecipare equamente alla società e in cui problemi quali la povertà e il fenomeno dei senzatetto non siano banalizzati perché ciò genera odio.

Questa raccomandazione potrebbe aiutare la società a livello di base. In termini di impatto, dobbiamo fornire risposte globali alle questioni globali. Potremmo esaminare l'impatto su piccola scala prima di procedere ulteriormente.

La possibile mancata preparazione degli assistenti sociali o un'elaborazione carente di questa idea potrebbero costituire dei rischi. Altri rischi potrebbero essere di natura finanziaria, linguistica o riguardare l'integrazione.

Raccomandazione 21: individuare le persone: contrastare le disuguaglianze sociali per combattere l'odio nell'UE

La disuguaglianza sociale, come indicato nella definizione del problema, rappresenta una delle principali cause/elementi che alimentano l'odio nella nostra società. Nonostante l'importanza di questo problema, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri non l'hanno affrontato adeguatamente e ciò sottolinea la necessità di effettuare ricerche globali finanziate dall'UE per individuare e affrontare i legami tra disuguaglianza sociale e odio.

Comprendere questi legami è essenziale per sviluppare politiche e interventi efficaci. In assenza di solide prove empiriche, basate su dati qualitativi e quantitativi, gli sforzi volti ad affrontare la disuguaglianza sociale possono essere mal diretti o rivelarsi inefficaci. Il coinvolgimento delle organizzazioni sociali nella raccolta dei dati garantisce che i dati riflettano le realtà delle persone più colpite dalla disuguaglianza, fornendo una base più accurata e pertinente per le ricerche con un approccio dal basso verso l'alto. La pubblicazione continua di questi risultati informerà e perfezionerà gli sforzi in corso. I risultati degli studi potranno essere integrati nelle campagne di sensibilizzazione.

Motivazione

L'elaborazione di orientamenti e campagne basate su ricerche approfondite consente di implementare azioni mirate che affrontano i modi specifici in cui la disuguaglianza sociale favorisce l'odio. Questo approccio strategico può ridurre in modo significativo le tensioni sociali e promuovere la coesione sociale, oltre a consentire un cambiamento sistemico.

La raccolta di dati sull'impatto delle misure positive e la pubblicazione continua di risultati favoriscono la trasparenza e la responsabilizzazione. Questo processo non solo informa i responsabili politici e i portatori di interessi, ma rafforza anche la fiducia dei cittadini e incoraggia gli sforzi di collaborazione per affrontare le disuguaglianze sociali.

La definizione di norme per garantire dati verificati e affidabili e una metodologia armonizzata, che comprenda sia le voci personali che i dati quantitativi e qualitativi, garantisce l'affidabilità e la completezza delle ricerche.

Affrontare le disuguaglianze sociali attraverso ricerche globali e la raccolta di dati è fondamentale per attenuare l'odio e promuovere una società più coesa all'interno dell'UE. Questo approccio fornisce le conoscenze e gli strumenti necessari per sviluppare politiche e interventi efficaci, contribuendo in ultima analisi a un panorama sociale più equo e armonioso.

4.2.1. Valutazione delle raccomandazioni

Nell'ultimo giorno del panel, è stato chiesto ai cittadini partecipanti di esprimere la propria valutazione su ciascuna delle 21 raccomandazioni. È riportata di seguito una panoramica dei risultati della votazione, con raccomandazioni ordinate in base al loro livello di sostegno.

POSIZIONE	N° della raccomandazione	Titolo della raccomandazione	Livello di sostegno (punteggio medio da 1 a 6)	Tasso di approvazione (percentuale di voto)
1	4	Educare alla tolleranza	5,23	97,7 %
2	15	Diffondere una cultura del dibattito nelle scuole ispirata dai panel di cittadini	5,20	89,9 %
3	1	un'Europa, una definizione: criminalizzare l'incitamento all'odio	5,09	91,2 %
4	2	Protocollo europeo di risposta efficace alle segnalazioni dei reati generati dall'odio	5,04	90,6 %
5	18	Creare panel europei di cittadini per i giovani (età dai 16 ai 25 anni) per contrastare l'odio	5,01	89,2 %
6	16	Rafforzare le competenze sociali ed emotive dei bambini e dei giovani per prevenire l'odio	5,00	90,2 %
7	3	Ufficio nazionale per la lotta all'odio negli Stati membri	5,00	87,1 %
8	5	Rafforzare la sensibilizzazione sull'odio, nonché sulle misure e sui mezzi di ricorso esistenti per contrastarlo attraverso una campagna pubblica	4,88	89,5 %
9	17	Educazione alla comunicazione non violenta per ogni generazione e per ogni paese	4,85	88,0 %
10	9	Affidabilità, fatti e trasparenza: verificare e chiarire il finanziamento delle informazioni	4,83	80,0 %
11	19	Sviluppare servizi civici volontari per gli adulti nelle comunità locali	4,77	85,5 %
12	11	Far scoppiare la bolla: promuovere prospettive diverse sui social media	4,74	82,4 %
13	20	Aiutare gli emarginati a riacquisire il senso della vita	4,72	85,6 %
14	6	annunci in tema di sostegno contro l'odio	4,68	81,8 %
15	14	moderazione dell'IA: proteggere i social media dall'incitamento all'odio	4,66	79,6 %
16	21	Individuare le persone: contrastare le disuguaglianze sociali per combattere l'odio nell'UE	4,59	81,0 %
17	8	Istituire un comitato fiduciario indipendente	4,57	80,4 %
18	13	card "Safe Surfing" (Navigare in modo sicuro) dell'UE	4,50	76,2 %
19	12	Contrastare l'anonimato online per contrastare l'odio	4,48	74,5 %
20	7	Creare una piattaforma a livello dell'UE che raggruppi le informazioni, le risorse, le misure e i sistemi di sostegno in tema di odio	4,45	78,2 %
21	10	l'Europa incontra i cittadini: media partecipativi per i cittadini	4,18	68,3 %



4.2.2. Panoramica delle sessioni

L'ordine del giorno e la sintesi di ciascuna sessione sono disponibili [a questa pagina](#).

4.2.3. Consorzio degli appaltatori

Gli appaltatori hanno collaborato per progettare e realizzare questa nuova generazione di panel europei di cittadini.

- Harris Interactive e Sortition Foundation: reclutamento dei cittadini;
- VO Europe: comunicazione, assistenza e tutti gli aspetti organizzativi delle tre sessioni;
- Équipe di comunicazione–Been There Done That, WaterBear e Scope: strategia di comunicazione, compresa la creazione, la traduzione, la diffusione di contenuti diversi sui social media e la produzione di un documentario.

4.2.4. Équipe di deliberazione (ifok e Missions Publiques)

I partner dell'équipe di deliberazione hanno unito le loro conoscenze per concettualizzare il processo partecipativo complessivo e la metodologia per ogni sessione, assieme alla DG COMM. Hanno anche gestito la moderazione principale e la facilitazione del lavoro di gruppo, oltre a supervisionare la comunicazione dei risultati.

PER CONTATTARE L'UE

Di persona

I centri Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare online l'indirizzo del centro più vicino (european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it).

Telefonicamente o scrivendo

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è accessibile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori le chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- tramite il form seguente: european-union.europa.eu/contact-eu/write-us_it.

PER INFORMARSI SULL'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali (european-union.europa.eu).

Pubblicazioni dell'UE

È possibile consultare o ordinare le pubblicazioni dell'UE su op.europa.eu/it/publications. Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più copie rivolgendosi a un centro locale Europe Direct o a un centro di documentazione europea (european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

EUR-Lex dà accesso all'informazione sul diritto dell'Unione europea e contiene la totalità della legislazione UE a partire dal 1951, in tutte le versioni linguistiche ufficiali (eur-lex.europa.eu).

Open Data dell'UE

Il portale data.europa.eu dà accesso alle serie di dati aperti prodotti dalle istituzioni, dagli organi e organismi dell'UE. I dati possono essere liberamente scaricati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali. Il portale dà inoltre accesso a una quantità di serie di dati prodotti dai paesi europei.



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea